Anno XXVIII. 4 Agosto 1901. Num. 31.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

S. GRABINSKI & C.i BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74

CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.
La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo.

Ricomp.se N.o di 16.600 f. Sette Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE
ELISIR VINOSO
APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBBRIFUGO
contro la *Mancanza di forze,*
Affezioni di *Stomaco, Febbri tenaci,* ecc.
PARIS : 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques. 771

PEGLI Pension Beauregard
CASA DI I.° ORDINE
aperta tutto l'anno
— PREZZI MITI —
Propr.: Louise Forbes.

SCALDABAGNO A GAS che dà istantaneamente acqua calda
SCALDABAGNO a carbone e legna
VASCHE DA BAGNO in zinco lucido
VASCHE DA BAGNO in rame lucido
VASCHE DA BAGNO in nichellino lucido
VASCHE DA BAGNO di ghisa smaltata
DOCCIE — BAGNI A VAPORE.

A garanzia della perfetta costruzione questi articoli sono forniti della Marca di Fabbrica.

Ogni apparecchio viene provato sul suo funzionamento prima d'essere spedito — e l'acquirente può assistere o fare assistere a queste prove.

Catalogo illustrato a richiesta gratis. Sconto ai Rivenditori.

Ricercate gli apparecchi con questa Marca presso i principali idraulici e negozi di Articoli Casalinghi, e se questi non ne sono forniti dirigersi a



GIOACHINO PISETZKY
MILANO — Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi — MILANO
Stabilimento proprio: via Commenda, 26 — Studio: via Durini, 27.

SETA nera, bianca, colorata e mille disegni diversi.
Grandi assortimenti in novità seterie e foulards.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori delle corti reali.

VIAGGI IN SVIZZERA COMODI ED ECONOMICI



ABBONAMENTI GENERALI per 15 e 30 giorni per viaggiare a piacimento su tutte le ferrovie svizzere (escluse quelle di montagna ed alcune locali), e sui piroscafi della Ferrovia Svizzera del Nord-Est sul lago di Zurigo, nonchè su quelli dell'Untersee e del Reno, dei laghi dei Quattro Cantoni, di Thun, Brienz, Neuchâtel, Morat e Ginevra.

PREZZI		15 giorni	30 giorni
	1.a classe	Fr. 75 —	Fr. 115 —
	2.a "	" 55 —	" 80 —
	3.a "	" 40 —	" 60 —

compresi Fr. 5 di deposito da restituirsi nel caso di retrocessione in tempo del biglietto d'abbonamento.

La distribuzione ha luogo presso tutte le stazioni principali e di confine della Svizzera, l'Ufficio-merci della Ferrovia del Gottardo a Luino, e presso l'Agenzia Internazionale di viaggi dei Fratelli Gondrand in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, contro provvisione a favore di quest'ultima.

Presentare le domande (anche per lettera) almeno due ore prima di iniziare il viaggio, unendovi la fotografia, non montata, del richiedente nel formato di biglietto di visita.

Per maggiori dettagli vegg. la tariffa.

Perla — BELLEZZA del VISO — IL LATTE ANTEFELICO — dissipa: ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZ., MACCHIE ROSSE, CRIPATURE, RUGHE, ABBRONZAMENTO, PELLICOLE — Conserva la carnagione chiara — CANDES — Parigi — 26 anni di successo



Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Le persone eleganti
avranno la capigliatura folta, morbidissima, leggera e sciolta facendo uso del rinomato **Trikogène Gandini,** liquido profumato alla violetta, oppure alla rosa, efficacissimo per la crescita dei capelli, contro la loro caduta, la forfora, e che sostituisce per il suo delicato profumo tutte le comuni lozioni per la testa. Esigere unito ad ogni flacone opuscolo illustrativo.
Laboratorio Chimico A. GANDINI, Genova, e presso tutte le farmacie e profumerie.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

Recentissima pubblicazione
BALZAC
Memorie DI DUE GIOVANI SPOSE
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MALATTIE DI **CUORE**
APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOOLISMO
GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3
GRATIS ALLA FARMACIA

Sesto migliaio
Il Sogno di Emilio Zola
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PER OTTENERE UN BEL SENO



La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura non prodiga a tutte le donne: ma queste apprenderanno con piacere ch'esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminino, consiste nell'impiegare le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

Queste pillole *approvate da sommità mediche di Parigi,* hanno infatti la virtù di *sviluppare o ricostituire il seno,* di rassodare i tessuti e di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo dei lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fissano nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale. Grazie alla loro azione vivificante le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

hanno inoltre la proprietà di dare la *freschezza al colorito,* abbellire i *lineamenti del viso,* ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata. In nessun caso esse possono nuocere alla salute (Marca depositata conforme la legge). Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.

Prezzo: La scatola coll'esplicazione Fr. 6,35 (invio discreto e franco).

NOTA. — *Respingere tutte le scatole che non portano il timbro dell'* Union des Fabricants *e sull'etichetta l'indirizzo del signor* J. RATIÉ, pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS. — DEPOSITO A MILANO: Farmacia del Dott. L. Zambeletti, 5, Piazza San Carlo. — A BUENOS-AYRES: Signor C. Perrel, Calle Cuyo, 645.

CORLEONE Romanzo di M. CRAWFORD. Due volumi in-16. L. 2 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

CENTESIMI **5** Premiate polveri per acqua **Vichy-Duprè**
Effervescente Digestiva-Gazosa Diuretica-Rinfrescante.

RIMINI — Presso il Preparatore Cav. CAMILLO DUPRÈ

1 Scatola	per 10 bottiglie	L. 0,65
2 Scatole	» 20 »	» 1,15
12 »	» 120 »	» 6,25
24 »	» 240 »	» 11,—

Spedizione franca. Sconto ai Grossisti.

POLLI-UCCELLI E CANI
LISTINO GRATIS INVIA IL PREM. STAB. L. POCHINI. VIA MANNELLI, 1, FIRENZE. MILANO, MAGGIO 1900 PRIMO PREMIO.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* Antonio Longega - Venezia *e da tutti i profumieri.*

Milano, Via Palermo, 2.
LE Farfalle
Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti
DI
Felice Franceschini
Un vol. in-8 con 320 inc.
SEI LIRE.
FRATELLI TREVES, EDITORI

POLTRONE PER MALATI ED INVALIDI
CARROZZELLE DA PASSEGGIO PER BAMBINI



A. PIERANTONI
Via Belfiore
BOLOGNA
CATALOGO A RICHIESTA



La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — Bottiglia L. 3 (*per posta L. 3,80*).

SE I VOSTRI CAPELLI CADONO
usate il MERAVIGLIOSO **PETROLIO THOMAS** Bottiglia L. 3 per posta L. 3,80.
Vendesi in Torino: Farmacia del Dott. BOSSIO, Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Tosi, Uccellini; Genova, Tencone e Ved. Casareto; Roma, Barini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Parenzan.

DONO temporaneo ai compratori del notissimo
BINOCOLO UNIVERSALE BERRY
(recentemente perfezionato)
da 25 anni in commercio al prezzo di L. 15. — La Ditta per farlo maggiormente apprezzare e diffondere, offre in dono agli acquirenti i seguenti articoli utilissimi:

GRATIS



GRATIS

1° **Binocolo universale** per teatro e campagna, gran campo e portata; straordinaria limpidezza (con astuccio L. 16.).
2° **Faro-lampada** magnesio, luce 60 candele.
3° **Termometro** per appartamento (legno inciso).
4° **Lente ingrandimento,** cerchio nichel, manico osso.
5° **Pince-nez** con lenti affumicate.
6° **Barometro chimico.**
7° **Metro millimetrato.**
8° **Cataloghi** d'ottica e fotografia, illustrati da 400 incisioni.

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA
A. BERRY - Ottico della R. Casa Via Roma, N. 1 - **TORINO**
Spedizione franca contro rimessa L. 16, (Estero aggiungere spese postali). — PRONTISSIMA SPEDIZIONE.

Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del **FERNET-BRANCA** tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 31:

TESTO:

Corriere (L'anima d'Italia nelle commemorazioni a Umberto. Un discorso di Gaetano Negri. Salve Trieste! Domenico Rossetti. I maestri. Le piccole allegrie della settimana. . . . . *Raffaello Barbiera.*
Umberto, sonetto . . . . . *Tullo Massarani.*
Corriere giudiziario. (Il processo Aliberti. La giustizia e la morale) . . *Sigma.*
La Signora dal bianco ventaglio, novella in versi. . . . . *Vittorio Betteloni.*
Romanzi e novelle. . . . . *R. B.*
La commemorazione d'Umberto I in Italia.
Corone e targhe d'omaggio al Re martire.
Trieste per Domenico Rossetti; Trento per Giovanni Prati.
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio. – Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Commemorazione di Umberto I a Roma: Il corteo del pellegrinaggio nazionale sfila davanti il tumulo monumentale al Pantheon (doppia pagina) . . . *Dante Paolocci.*
Commemorazione di Umberto I a Roma: La Messa alla presenza dei Sovrani e Principi nel Pantheon . . . . . *Dante Paolocci.*
— — Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Umberto I. I gonfaloni di Roma. I tamburi dei veterani. La corona dei triestini . . . . . *fot. Dante Paolocci.*
— — Il corteo del pellegrinaggio passa in via Nazionale . . . . . *A. Minardi.*
— — a Monza: L'altare e la croce sul luogo del regicidio . . . . . *fotografia Gansini.*
— — Il 29 luglio: Sul luogo del regicidio. La rappresentanze scolastiche. Le corone. Posa della prima pietra della Cappella espiatoria . . . . . *R. Saladori.*
— — La prima croce sul luogo del regicidio . . . . . *fot. C. Ambrosoli.*
— — a Torino: La messa solenne alla Gran Madre di Dio . . . . . *fot. Schemboche.*
Lapide commemorativa d'Umberto I alle Terme di Valdieri . . . . . *fot. G. Assale.*
Targa della Colonia italiana dell'Uruguay al Pantheon . . . . . *da fotografia.*
Corona della città e provincia di Ferrara deposta sulla tomba di re Umberto I. *G. Previati.*
Trieste: inaugurazione del monumento a Domenico Rossetti . . . . . *fot. Comptoir photographique.*
Trento: Il busto a Giovanni Prati. . . . . *fot. G. B. Unterveger.*
Illustrazione alla novella "La Signora dal bianco ventaglio„ di V. Betteloni. *A. Ferraguti.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1944
di G. B. V.



Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Sciarada.

Un *ritegno* ci vuol per l'*ammalato*
Che troppo *ardente* sinai dimostrato.

Bau.

Manoverbo.



Mario Sormani.

Incastro.

Nel grande
Scrittore
Diventa
Fattore.

Brandimarte.

Monoverbo sillogistico a retrocarica.



Mario Sormani.

Anagramma.

È *forte* un *vegetal* rimescolato.

Gaspare Nuccio.

Pasta dentifricia di **Botot** Superiorità riconosciuta. Exiger la firme BOTOT 17, rue de la Paix, PARIS.

Spiegazione dei Giuochi del N. 30:

MONOVERBO:
IN - CARI - C - O.

ANAGRAMMA SENZA CODA:
TOLSTOI — STOLTO.

MONOVERSO STORICO:
ASTI - A - NATTE

ANAGRAMMA:
1. SERTO — SORTE.
2. CARTOLAIO — LOCATARIO.
3. GOLA — LAGO — OLGA.
4. MORTE — TREMO.

MONOVERSO RETROCARICA A POMPA:
AMORE — E - ROMA.

DECAPITAZIONE:
S - AMOS.

MONOVERSO GEOGRAFICO A RETROCARICA:
SIENA — A - NEI - S.

DECAPITAZIONE E SUPPRESSIONE SENZA CODA COL TOTALE COMUNE:
E - MUL - O — MULO — LUME.

MONOVERSO A POMPA:
CON - CORSI.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tabacchi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Gesù, 5.*

RACAHOUT des Arabes
DELANGRENIER



Il migliore alimento dei Bambini unico alimento approvato dall'Academia di Medicina di Francia

Delangrenier, 19, rue des Sts-Pères, Paris
e in tutte le Farmacie

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) GRAND PRIX 29, Boul des Italiens, PARIS.

EDEN-PALACE HOTEL
GENOVA



GENOVA
Casa di 1.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, ascensore, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare e alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva.

Quarto Migliaio
GERMINAL
di EMILIO ZOLA
Due volumi in-16: DUE LIRE
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

ANESONE
TRIDUO
POCHETTI
e RANZANICO
BRESCIA

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10
MOBILIO

CASSE FORTI INCOMBUSTIBILI IMPERFORABILI
TORINO - G. PISTONO - MILANO

BONZOLINE
PALLE DA BIGLIARDO
vere
BONZOLINE
Superiori all'avorio
GARANZIA PER UN ANNO
1.000.000 vendute
Enrico Knappworst
Agente per l'Italia.
MILANO, Via Borgogna

FRATELLI DELLA CHIESA – Milano, Via S. Vito, 21
Antica Premiata Fabbrica BIGLIARDI Italiani Francesi Russi
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

NUMERO SPECIALE STRAORDINARIO
in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

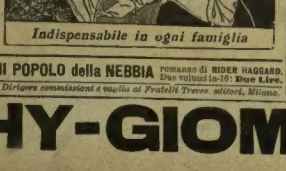
Mode Estive

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione estiva ed è ricco di circa 100 figurini in vero...
L'attrattiva principale di questo numero è la
Grande tavola a 45 colori,
lunga circa un metro, con
28 figurini, tutti miniati a mano.
Questo numero speciale straordinario contiene inoltre un
Modello tagliato
di un intero abito
che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione secondo le norme dell'ultima moda.
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

OVA
MILANO
Gran Caffè e Ristorante di Prima Ordine
CONFETTERIA
Servizio speciale di cene dopo i teatri
Nuovo Salone per Balli e Soirée.
COMINI, BUSSI e C., proprietari.

NUOVA IMPRESSIONE
Alle Porte d'Italia
DI
Edmondo De Amicis
8.ª IMPRESSIONE
della nuova edizione del 1900 riveduta dall'autore, coll'aggiunta di due capitoli.
Un vol. in-16 di 334 pagine
LIRE 3,50.
EDIZIONE ILLUSTRATA, IN-8, con 172 disegni di G. Amato.
LIRE DIECI.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia

Il POPOLO della NEBBIA romanzo di RIDER HAGGARD. Due volumi in-16: Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Pubblicazione illustrata in-8
Teatro in famiglia
Commedie per i giovani
di CORDELIA
È meglio un uovo oggi che una gallina domani. Quando manca la gatta... Mondo in miniatura. Diavolina. Rosetta. Sartine.
Un volume in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sybil Browne e Arnaldo Ferragni.
LIRE 2,50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

NONA EDIZIONE
Guida ai Bagni
ed alle
Acque Minerali d'Italia
DEL DOTTOR
Plinio SCHIVARDI
Premiata con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene di Napoli nel 1900
NONA EDIZIONE rifusa completamente che risponde alle giuste esigenze di chi ha bisogno di notizie esatte e sicure. È il vade-mecum di tutti i bagnanti.
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balneari d'Italia:
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 31. - 4 Agosto 1901. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Commemorazione di Umberto I a Roma. — La Messa alla presenza dei Sovrani e Principi nel Pantheon (disegno di D. Paolocci).

CORRIERE.

Più vivo che mai si diffuse, in tutta Italia, il compianto per l'assassinio di Re Umberto. Una larga onda di dolore corse per tutto il paese, acutamente memore delle virtù e della tragedia del Re Martire. Il pellegrinaggio di Roma, i cortei di Monza, la grandiosa cerimonia di Torino, le funzioni civili e le funzioni religiose nelle cento città furono nuove testimonianze del grande affetto, che quel padre del popolo, spento in mezzo al popolo, avea saputo suscitare. Tante manifestazioni si risolvono in glorificazioni eccelse del Re amatissimo; esse ci provarono che il sentimento nazionale arde ancora fra noi, e sa palesarsi in tutte le occasioni di gioja o di lutto; jeri, per la culla d'Jolanda, oggi, per la tomba d'Umberto. Lavorano, lavorano assidui, implacabili (lo sappiamo!) i nemici dell'unità italiana, per distruggerla; ma "ci siamo anche noi!„ sembran dire tutte quelle schiere lunghe e commosse che muovono dove il Re nacque, dove il Re fu ucciso, dove il Re dorme accanto al padre fondatore dell'unità della patria.

Tale il carattere delle manifestazioni di lunedì scorso 29 luglio, giornata storica indimenticabile; tale la psicologia di quest'Italia, il cui fondo è più serio che non crediamo.

Re Umberto aveva saputo farsi amare da tutti, persino da chi non è amico del trono. Ricordo un romanzo del Guerrazzi, l'ultimo dell'iracondo livornese, pubblicato dopo la sua morte, e che pochi lessero: *Il secolo che muore.* In esso, il Guerrazzi sparge sarcasmi amarissimi su tanti e tanti fattori dell'unità d'Italia; semina lo sprezzo, tenta d'abbattere; ma dinanzi a una bella figura giovanile s'arresta e s'inchina: la figura del principe Umberto soldato. Il Guerrazzi tributa lodi al valoroso di Villafranca; consacra uno degli altorilievi del suo stile nervoso e corrusco alla gloria del giovane principe. Nei tempi più esaltati e più torbidi del famoso *Gazzettino rosa* a Milano, Felice Cavallotti lanciò sull'eroe del quadrato di Villafranca un'atroce quartina; ma il poeta si pentì poi d'averla scritta, e, in uno de' suoi ultimi discorsi, tenuti a Venezia, tributò a Umberto lodi e omaggi quali avrebbero potuto esprimere i monarchici più fidi. Lo stesso Mario Rapisardi, che s'atteggia a repubblicano, nelle *Poesie religiose* si commove per Re Umberto, allorchè questi s'aggira fra i colerosi di Napoli; e precisamente nell'ode saffica *Ai volontari della carità*, esclama: "Te ammiro, o prode!„ Questo consenso unanime dice di quali virtù alte e serene era fregiato un Re che volle essere uomo sul trono; che volle essere il padre della famiglia italiana. Basti il ricordare che Umberto ha sempre soccorso i parenti del cuoco, che a Napoli avera attentato alla sua vita! Quale atto più squisitamente cristiano di quello?... Quale atto più generoso?

*

Lunedì, nel castello di Milano, cui Umberto I visitò l'ultima volta che fu tra noi, venne alla presenza del Duca degli Abruzzi collocata la prima pietra della torre che decorerà la facciata del castello grandioso e che sarà consacrata a Re Umberto. Fu una cerimonia singolare, là su quelle alte mura diroccate d'un castello testimone di tanti secoli di storia; là sotto la pioggia scrosciante; in mezzo alla commozione onde eravamo presi alla parola eloquente di Gaetano Negri. Il suo discorso, davanti al nobile esploratore del Polo, che mal frenava la commozione, avea fremiti di pianto. E in una mossa magnifica, il Negri disse:

"Un altro principe assassinato ha lasciato il suo nome nei cortili e nelle sale di questo castello. Doloroso pensiero! Son corsi più di quattro secoli dal giorno in cui Galeazzo Maria Sforza cadeva sotto il ferro dei congiurati. Ma il delitto dell'oggi è ben più orribile, più atroce e più stolto del delitto antico. Lo Sforza era un tiranno corrotto e corruttore: Umberto il più umano, il più leale dei Re. A che dunque giovarono quattro secoli di civiltà, di progresso, se la belva umana è sempre rimasta eguale a sè stessa; se anzi parrebbe divenuta più indomabile e più crudele nei suoi impeti e nella sua ferocia?... Ah, memorie che dilaniano il cuore!...

Sì, la bestia umana non muta. A ogni momento, ne vediamo le scene raccapriccianti: madri che tormentano le loro creaturine sino a farle morire; padri che si dilettano dei loro spasimi.... Ma vi sono anche le anime buone come quella d'Umberto; e, se la Toscana ha dato la più orrida delle belve, che venne fin dall'America per compiere un delitto nefando, la stessa Toscana ha mandato pure là, nell'America un figlio suo che compì atti d'abnegazione sublime. Solo adesso, solo adesso sappiamo che un toscano poco più che ventenne, di nome Muti, salvò nello spaventoso disastro di Galveston dugente persone! Un giornale inglese *The Tablet* racconta che quel giovane vedendo imperversare la bufera orribile, dato di piglio alla sua carretta, corse a prestare ajuto ai cittadini in pericolo. Egli accorreva dappertutto. Viaggio dopo viaggio, egli sottrasse alla morte infermi, vecchi, derelitti: salvò dugento infelici, e forse più! Al termine d'uno dei viaggi, raggiunse il deposito chiamato "Fire Engine House N. 5„ e consegnò la carrettata degl'infelici salvati. S'accingeva a una nuova gita, ma la sua eroica missione era destinata a finire. Un violento colpo di vento si scaricò sulla casa facendone rovinare uno dei muri che seppellì nelle macerie l'eroe della carità.

Chi fino a questo momento lo conosceva, il giovane Muti?... Chi lo ricorderà domani?... Eppure, tutti ricorderanno i nomi delle belve umane a cui Gaetano Negri alludeva.

*

Ma le idealità non muojono; ed è in nome di queste, che dobbiamo esclamare: Salve, Trieste!... Il saluto viene spontaneo nel vedere il culto dell'idealità patriotica che la città mercantessa alimenta coraggiosa. Nella città dove si proibiscono onoranze al Re Martire (alleato di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe) s'innalza un monumento a Domenico Rossetti, al triestino che personifica agli occhi de' suoi concittadini l'italianità di quel lembo di terra dov'egli fondò così gran numero d'istituzioni civili che di più non potrebbe fondarne un Governo.

Domenico Rossetti, nato nel 1774, nel secolo, cioè, degli spadini e delle parrucche incipriate, morì nel 1842, alla vigilia dell'insurrezione generale d'Europa; e, in un'epoca nella quale non si pensava che a godere, a seguire il motto veneto *messèta, donèta, bassèta,* quell'intelletto pensava, operava con spirito moderno infaticabile.

Ne la patria de Rosseti
No se parla che italian,

si cantava qualche anno fa per le vie di Trieste per affermarne l'italianità contro lo slavismo invadente; ma a Domenico Rossetti si potrebbero oggi ripetere altissimi versi: quelli d'un altro triestino liberale, Giuseppe Revere, il poeta dei sonetti superbi, dall'epitetare originalissimo, più tardi imitato da altri:

A me il cerulo amplesso de' miei flutti
Fu carezza materna, e la pensosa
Anima invigorì l'ira de' venti:

Perciò in odio ho la vita neghittosa,
E in mezzo ai gorghi di profondi lutti
Sciolgo securo i numeri frementi.

Il Rossetti fu poeta, ma nella poesia non lasciò orma propria. Volse peraltro la letteratura a scopo civile combattendo il pessimo governo di Napoleone I, dissanguatore di popoli. Ed egli non è solo storico, ma è anche giureconsulto, scienziato, artista; uno di quei tipi complessi dei quali la storia d'Italia porge non pochi esempii. Egli promove, a Trieste, il Monte di Pietà; fonda la Cassa di Risparmio; fonda la *Minerva*, società di lettere e scienze; fonda un'ambulanza medica pei poveri e un istituto per le vaccinazioni; crea una biblioteca, il lapidario, la società filotecnica per le esposizioni d'arte, l'*Archeografo Triestino*, una delle più antiche riviste storiche italiane, e a San Giusto erge, a sue spese, un monumento al fondatore dell'archeologia scientifica, Winckelmann, assassinato a Trieste nel 1768. Che non sa? che non fa? che non tenta? Pareva che in lui ardessero dieci anime! Il monumento del Rossotti fa riscontro, non per la grandezza del personaggio, ma per il significato, a quello di Dante eretto dai Trentini, i quali eressero anche un busto a Giovanni Prati, il fiammeggiante poeta del Risorgimento, il profeta dei destini di Savoja, lo spontaneo e grande lirico. In questo numero dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, uniamo i due monumenti del Prati e del Rossetti; uniamo i due nomi di Trento e di Trieste, che, nel grandioso pellegrinaggio di lunedì, furono acclamati ad ogni passo sulle vie di Roma.

*

Ha finito, speriamo, di aggirarsi per le strade di Roma, e per le colonne dei giornali.... quella povera maestra mendicante, Demetria Bellagamba, che, vecchia di 77 anni, non ebbe, dopo tanti anni di fatiche, la pensione dal comune dove insegnava! Le mancavano *tre mesi e un giorno*, per ottenere la pensione.... e non gliel'hanno data, per questo gravissimo motivo! La disgraziata, così vecchia e cadente, fu costretta a far la serva per non morire di fame!... Fu costretta a scopare le scale d'una scuola; e fu a fatica che un maestro, impietosito, le strappò di mano la scopa. Non basta. Quella vecchia fu costretta a chiedere l'elemosina di notte, a Roma; venne arrestata dalle guardie di Questura come accattona.... e chi sa in che modo da guardie avvezze a metter le mani addosso ai malviventi!... Il ministro Nasi (che fu anch'egli un giorno insegnante in piccole scuole come il Martini e come il venerando Coppino e conobbe quindi davvicino le privazioni di tanti maestri) soccorse, alla fine, la disgraziata e la raccomandò al provveditore agli studî perchè trovi modo di collocarla per *tre mesi e un giorno,* allo scopo di farle ottenere la sospirata pensione!... Par di sognare nell'udire queste miserie lagrimevoli, queste feroci applicazioni di regolamenti, quando infiniti funzionarii percepiscono lauti stipendii, laute pensioni senza far nulla di nulla!

Non sono però nuovi, pur troppo! i casi delle maestre mendicanti.... o quasi. Fin dal 1849, nel Parlamento subalpino, si deploravano le condizioni infelici di tanti maestri. Nella seduta del 19 febbrajo di quell'anno il deputato Carli raccontava.... chi lo crederebbe?... che vi erano dei maestri elementari i quali, come quello di Leborga nella provincia di San Remo, *godevano* (che ironica parola!...) lo stipendio di sessanta franchi all'anno; cioè meno di diecisette centesimi al giorno, e rarissimi eran quelli che oltrepassavano i 200 e nessuno giungeva ai 300, tranne i due capi-provincia!... E in quelle mani era affidata l'istruzione!... È vero che, a quei tempi, il caro dei viveri non era alto come adesso, e che molti passi si son fatti di poi sulla via.... che è ancora una via di spine.

*

L'allegria della settimana è venuta dalle discordie nel campo repubblicano-socialista milanese. Già da tempo, i Turati e i turatiani, i Lazzari, i lazzaristi e i lazzaroni si divoravano in tutte le salse. Adesso, i socialisti hanno fulminata la scomunica maggiore sul capo del loro genitore Filippo Turati, e veramente spiegano una ingratitudine filiale che va paragonata con quella d'una tragedia che Ernesto Rossi recitava volentieri: *Re Lear.* E i repubblicani giudicano il Turati un vero Re Lear; gli dànno dell'energumeno, del matto!... Oh i vilipendii dei giornali di quei signori! Non hanno riscontro che con quelli del *Giornale senza titolo* ai bei tempi della Repubblica Cisalpina. Le baruffe sono le stesse; tanto è vero che il mondo (al rovescio di Paganini) si ripete. Se vedessimo ripetersi anche il fenomeno della Rivoluzione francese, nella quale i rivoluzionarii si mangiarono l'un l'altro?... Intanto, chi presiede le sedute dei socialisti milanesi è ora un guantajo. Ma se il socialismo trionfa, chi metterà più i guanti?...

Filippo Turati è accusato, fra altro, dagli excorreligionarii d'aver fischiato l'on. Crispi dietro le griglie chiuse d'una finestra, quando il Crispi venne a Milano; e il Turati, alludendo a professori universitarii e ad altre persone che tutti riconoscono, risponde allegramente:

Dalle griglie socchiuse possono fischiare i repubblicani, che si appiattano nelle cattedre regie e gli anticlericali che patteggiano coi preti, i rivoluzionarii che mettono volontieri un confine fra sè e l'istituzione nei giorni di sommossa. Io fischio e vi fischio allegramente colle griglie spalancate. Riverenze.

Anche il *Falstaff!* La stagione è completa!

*

Ma tutto il mondo è paese. Ciò che succede nella Spagna è un fenomeno allegro quanto quello fra i socialisti di Milano. Il paese degli *auto da fe,* il paese dei roghi, ai quali, dame e cavalieri assistevano un dì come a un dolce spettacolo, e durante i quali sorbivano lietamente i rinfreschi (si vedono dipinti nei quadri del Goya!) — il paese che non primeggiò certo nel risveglio del libero pensiero, si è gettato d'improvviso alla guerra religiosa. I liberi pensatori spuntarono collo spuntare del secolo XX!

Perchè non leggono il Mantegazza quelli che non credono al mirabili effetti dell' *Elixir Coca Buton* su tutto l'organismo?

All'assalto dei conventi, essi fanno ora seguire l'assalto alle processioni. Sulle scene, si combatte contro i chiostri e i gesuiti; Perea Galdós fa scuola. E contro i gesuiti è sorto anche un prete commediografo: Pey Ordaix.... Dopo l'abate Anelli di Desenzano, buon'anima, librettista e poeta degli scalzagatti della Cisalpina, non conoscevamo altri preti che facessero i commediografi, tranne quelli, inzuccherati e innocui, che scrivono per gli educandati. Il reverendo Pey Ordaix colla sua *Paternidad* ha consumato non so quanti quintali di polvere contro i gesuiti.... Ma a che cosa servono le persecuzioni contro una setta la cui vitalità è prodigiosa, e la cui forza di coesione (in questo, Enrico Ferri ha ragione) è indistruttibile?... Quella compagnia, perseguitata, scacciata, restò sempre viva. Essa, che continua a formarsi di elementi eletti per ingegno, censo, cultura, alte relazioni sociali, rappresenta la prova più eloquente della teoria della selezione. Non mi farei meraviglia che i Gesuiti tornassero padroni di casa in Spagna, e che il pubblico, il quale li fischia oggi, non li applaudisse domani! Basta che don Basilio sappia acquistarsi le grazie di quella Rosina capricciosa ch'è l'aura popolare.

A proposito di capricci del pubblico, mi torna a capello un aneddoto gnzioso che Paolo Ferrari (cito volentieri anche in questo Corriere il nostro commediografo) raccontava col suo sapore gustosissimo, e che trovo riferito nell'ultimo numero della *Gazzetta musicale*:

Un attore era tanto poco abituato a studiare la propria parte, che, dovendo recitare nel *Goldoni e le sue sedici commedie* appunto quella del protagonista, andò in scena senza saperne una parola.

Pur non per se la cavò con dei *pistolotti;* ma, giunto al classico monologo, quando Goldoni sta componendo a tavolino, gli cascò l'asino. A un certo punto, Carlo Goldoni, dopo aver letto quanto l'ispirazione gli ha dettato, deve esclamare interrogando sè stesso:

— È genio, questo?... È genio?

Il suggeritore fece del suo meglio per soffiargli chiaramente quelle parole: ma quale fu la sua sorpresa allorchè vide l'attore afferrare d'un tratto il campanello e, come chiamasse qualche domestico, gridare verso le quinte:

— Eugenio, presto!... Eugenio!

Il pubblico si mise a fischiare; ma l'attore, accortosi dell'impiccio in cui s'era messo, si salvò con una mirifica alzata d'ingegno. Dopo aver continuato a scuotere il campanello per un poco, lo buttò via con un impeto di rabbia, e si rimise a scrivere esclamando:

— Ah, è inutile! Questi maledetti domestici sono tutti d'uno stampo!... Si ha un bel trattarli bene.... come lo tratto Eugenio! Non si può mai contare sul loro servizio!

Ebbene: lo crederete?... Il pubblico si lasciò tanto ammansare da quella *cavatina*, che applaudì!

Gigi.

UMBERTO

Sul campo la Fortuna, iddia bifronte,
Gli passò accanto e non gli porse il crine:
Mani lente al castigo, al donar pronte,
Ardori egli ebbe in petto, e in capo brine.

Partì col popol suo dall'Alpi a Bronte
Impavido le pesti e le ruine:
Una corona gli luceva in fronte,
Parve d'oro e di ferro, e fu di spine.

Non avea moto che non fosse amore:
Vieni, il richiese giovenil coorte,
Ne fa', Signor, de' nostri lidi onore.

V'andò fidente e vi trovò la morte:
Voi che portato alla sua tomba un fiore,
Date lagrime al Buono e palme al Forte.

Milano, 29 luglio 1901.

TULLO MASSARANI.

Dobbiamo a un amico del venerando senatore Tullo Massarani questo sonetto, che ritrae l'aspetto, l'anima e la tragedia del Re Martire. Non ostante la grave età e le malattie, l'illustre cooperatore dei precursori del risorgimento della patria, serba intatto tutto il vigore intellettuale del suo tempo migliore; e ne fa fede la sua nuova e vasta *Storia e fisiologia dell'arte di ridere*, della quale è uscito quest'anno il secondo volume « Dal risorgimento delle lettere in Europa all'apogeo e alla decadenza. », (Milano, Hoepli). Ed è già finito il terzo ed ultimo: *Nel mondo moderno*. È un esempio, veramente raro, d'operosità e di forza!

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Biancoglia
Liquore Galliano
Amaro Salus

LE COMMEMORAZIONI D'UMBERTO I IN ITALIA.

Nel Corriere, parliamo delle imponenti manifestazioni espresse nel primo anniversario dell'assassinio di Re Umberto; parliamo del loro alto significato. Qui illustriamo i nostri disegni, che fermano le luttuose cerimonie — di Roma, dove all'uopo si recò il nostro direttore artistico Ximenes; — di Torino, dove si svolse una di quelle scene grandiose che rimangono impresse nel cuore; — di Monza, dove venne collocata la prima pietra della Cappella votiva. Nei numeri prossimi, illustreremo altre cerimonie, degne tutte del Martire, il cui affetto cresce col tempo, il cui ricordo non sarà mai cancellato dall'animo nostro.

A Roma.

L'ASPETTO DELLA CITTÀ. Fin dall'alba, un via vai febbrile di carrozze, un tropido movimento di popolo. Densi capannelli di gente si formano, in mesta attitudine, a leggere i patriottici manifesti del Sindaco, del Comitato ordinatore del pellegrinaggio al Pantheon, delle Dame, della Gioventù monarchica.... Le case, anche le più umili, sono imbandierate. Le botteghe, quasi tutte chiuse, recano la scritta: *Pel lutto nazionale*. I treni mattutini riversano e migliaia i pellegrini venuti da ogni dove a recare omaggio alla tomba del Re Martire. I varii dialetti della Penisola si mescolano. Roma è oggi più che mai il centro, la capitale d'Italia.

IL SOVRANO E I PRINCIPI AL PANTHEON. La mattina, giunge nel tempio del Pantheon un grande numero di corone. Sulla tomba di Re Umberto vien posta una sola corona di alloro artificiale, con la scritta: *Margherita, Vittorio ed Elena*. Sul catafalco (che è quello stesso dei funerali di re Umberto, con qualche modificazione), opportunamente praticata dall'architetto conte Sacconi) vengono collocate le corone della principessa Letizia, del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, del Duca degli Abruzzi, dei Duchi di Genova e degli altri Principi di Casa Savoia, e una, in fiori freschi, della contessa Mirafiori.

Alle tombe dei due Sovrani stanno di servizio i veterani: senatore Bonvicini, marchese Spinola di Genova, ecc.

Alle 7 45, giunge in carrozza di Corte Sua Maestà il Re, scortato dai corazzieri in bassa tenuta, insieme con la Regina Elena, il Principe Danilo e il Duca d'Aosta, seguiti, in altre carrozze, dalla Duchessa d'Aosta, dalla principessa Letizia, dal Conte di Torino e dal principe Ferdinando.

Il Re, che indossa la divisa di generale in bassa tenuta, dopo che la Regina e le Principesse e le dame sono entrate nel tempio, si avanza insieme coi Principi nel pronao, per aspettarvi la regina Margherita che giunge accompagnata dalla regina Maria Pia, dal Duca Tommaso di Genova e dai figli di questo Principe, dalle dame e cerimonieri.

I Sovrani, la regina Margherita e i Principi sono ricevuti dai cappellani di Corte monsignori Lanza e Bianchi, dal Comizio dei veterani senatore Massarucci, senatore Arrivabene e da altri patrioti. Le candele al tumulo, lungo il cornicione della cupola e sugli altari sono accese: le due tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Umberto I sono illuminate a luce elettrica. L'effetto del tempio è magnificamente triste.

Le regine Elena, Margherita e Pia si dispongono su una sola linea, e in ginocchio su appositi sgabelli, dinanzi all'altare dei Santi Rasio e Anastasio; in seconda linea, si collocano in piedi, Sua Maestà il Re e i Principi.

La messa è celebrata dal cappellano di Corte monsignor Domenico Niti. Dopo, monsignor Niti recita innanzi alla tomba di Re Umberto il *De Profundis*. La cerimonia semplice, mestissima, alle 8 e un quarto è terminata.

*

LA COMMEMORAZIONE AL POLITEAMA ADRIANO. Il Politeama Adriano presenta per la commemorazione ufficiale di Re Umberto, un aspetto solenne. In mezzo al palcoscenico spicca, fra un trofeo di bandiere, il busto in marmo del compianto Re. Tutto intorno trofei di bandiere e piante. Il palcoscenico è gremito di moltissime associazioni con i loro stendardi. I palchi rigurgitano di persone. Tutti sono vestiti di nero, e moltissimi in *frack* e decorazioni.

Il senatore principe Fabrizio Colonna, presidente del Comitato, presenta gli oratori che devono parlare: l'avvocato Arturo Vecchini ed Enrico Panzacchi; e manda un saluto a tutti i pellegrini convenuti a Roma per questa mesta cerimonia da ogni parte d'Italia, a soggetto dell'unità nazionale.

E l'avv. Vecchini, con ispirata ed incisiva eloquenza commove sino alle lagrime l'uditorio.

E parla Enrico Panzacchi. L'illustre poeta pronuncia un profondo discorso, cominciandolo col motto di Re Umberto quando, salendo al trono, disse: " Vi mostrerò che le istituzioni non mipiono „. Traendo l'ispirazione da Roma, il Panzacchi ricordò il motto del Re: *Roma intangibile*, e soggiunse che quel motto non sarà violato.

I FUNERALI AL SUDARIO. Alle 10, nella chiesa del Sudario, tutta addobbata a lutto con drappi neri a frangie d'oro, e con in mezzo un catafalco circondato da numerosi ceri, e sormontato dal manto e dalla corona regale, vien celebrato un solenne funerale a cura della Casa Reale. La porta del tempio è adorna d'un panneggio nero e oro, in mezzo a cui una targa con la scritta *Humberto I — Regi — Parentalia*.

Per prima, giunge S. M. la Regina Madre con la regina Maria Pia e il Duca di Genova, seguiti dalla Duchessa di Genova e dal principe Ferdinando.

Poco dopo arriva il Re con la Regina Elena, il principe Danilo, il Duca d'Aosta, il conte di Torino, la principessa Letizia, e il generale Ponzio-Vaglia con tutti i cerimonieri. I Sovrani vengono ricevuti alla porticina della chiesa che conduce al coretto, dove han preso posto le Regine Margherita e Maria Pia, dal Duca di Genova e dal principe Ferdinando.

La messa è celebrata dal cappellano maggiore di Corte mons. Lanza, e accompagnata da scelta musica diretta dal maestro Renzi. Sono eseguite l'*Hostias* del Perosi, l'*O sacrum convivium* del Capocci, l'*Assoluzione* del Durante.

Alla cerimonia assistono oltre alle Case civile e militare del Re, i Collari delle SS. Annunziata, on. Biancheri, Di Rudinì, di San Marzano, le collarese marchesa Di Rudinì e donna Amalia Depretis, e le dame di Corte.

*

IL PELLEGRINAGGIO AL PANTHEON. Sono le 17. Un corteo immenso si forma nelle vie che stanno attorno a Piazza Indipendenza, e, mezz'ora dopo, sfila verso il Pantheon. Precede il Comitato ordinatore con elegante stendardo, circondato dagli stemmi delle città italiane. Segue la rappresentanza del comune di Roma con un plotone di vigili dagli elmi lucenti e coi *fodeli* in gran gala colle trombe del Comune. Ecco il gonfalone di Roma rosso e arancio e i quattordici multicolori gonfaloni dei rioni sormontati dalle aquile dorate. A capo della Giunta, si nota il sindaco, don Prospero Colonna, il principe liberale. Egli rappresenta Roma e altri centotrentatrè comuni. I vigili portano una corona, e un altro drappello di vigili chiude la rappresentanza della città di Roma. E dietro Roma, la corona di Trento e Trieste. È formata di dalie bianche e rossi: nel mezzo campeggia l'alabarda di Trieste. S. E. Martini, con venticinque ufficiali in divisa coloniale, rappresenta la Colonia Eritrea. E succedono subito

F.lli TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

VENEZIA E L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE — 1901. Un fascicolo di 80 pagine in-4 su carta matata e copertina a colori. Vi sono riprodotte 88 delle migliori opere esposte. L. 2.50.

GIOVANNA HASTE, romanzo di ENRICO RIDER-HAGGARD. Due vol. in-16 di compl. 600 pag. L. 1.

Guide-Treves

VENEZIA, IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA. Colle piante di **Venezia, Verona, Padova, Trieste,** e la Carta del **Lago di Garda.** Nuova edizione completamente rifusa, L. 9.

GENOVA E LE DUE RIVIERE, fino a **Nizza** e **Cannes** e fino alla **Spezia.** Con 3e incisioni e le Piante topografiche di Genova e Nizza. L. 1.25.

MORGANA, nuove poesie di ARTURO GRAF. Un volume in formato bijou in carta di lusso. L. 4.

LA RESURREZIONE DEGLI DEI *(Il romanzo di Leonardo da Vinci)*, di DEMETRIO MEREJKOWSKY (autore di *La morte degli Dei*). Traduzione dal russo di Nina Romanowsky, autorizzata dall'autore. Vol. I, di 350 pagine in-16. L. 4.

NERONE, tragedia in 5 atti di ARRIGO BOITO. Edizione di lusso, in carta a mano, e coperte in pergamena. L. 5.

IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA, romanzo di LUIGI CAPUANA. Un vol. in-16 di 400 pag. L. 4.

L'APOSTOLO, rom. di REMIGIO ZENA. Un volume in-16 di 350 pagine. L. 3,50.

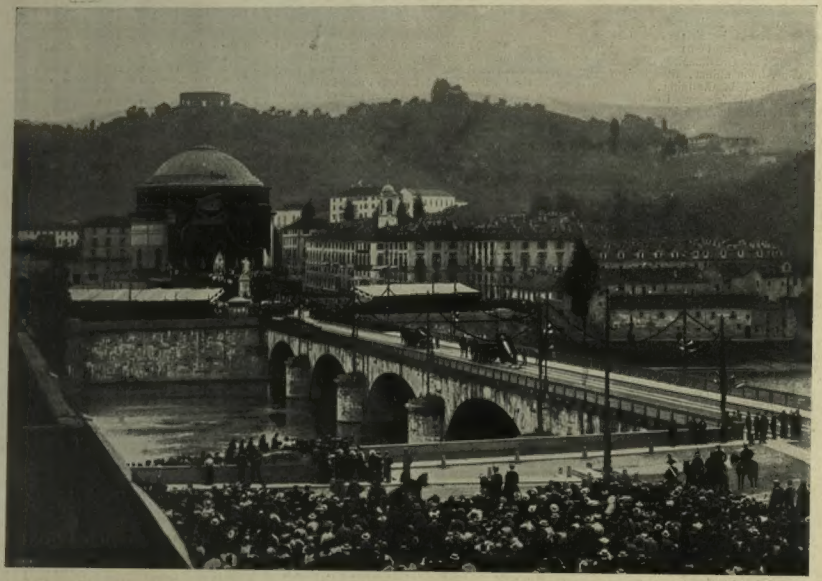
PICCOLE STORIE DEL GRANDE MONDO, di A. PANZINI. Un vol. in-16 di 360 pag. L. 3,50.

SUOR GIOVANNA DELLA CROCE, romanzo di MATILDE SERAO. Un vol. in-16 di 380 pag. L. 4.

SILVANO, novelle di ORAZIO GRANDI. Un volume in-16 di 300 pagine, L. 3.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SELTZ e GASSOSE
Preparate istantaneamente con
sono le migliori
SODOR





Commemorazione di Umberto I a Torino. — La Messa solenne alla Gran Madre di Dio (fotografie Schemboche, di Torino).



Commemorazione di Umberto I a Roma. — Il pellegrinaggio. — Il corteo passa in via Nazionale (disegno di A. Minardi da fotografia di Dante Paolocci).





Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Umberto I. — I gonfaloni di Roma. — La corona dei Triestini (fotografie di D. Paolocci).

dopo le rappresentanze d'altre colonie. Quindi cominciano per ordine alfabetico i gruppi delle provincie. E ogni provincia raccoglie i Comuni (oltre 3000 in tutti), le Società operaie, gl'istituti di beneficenza, le Società di tiro a segno, le Società politiche, le scuole. In ogni gruppo, si vedono donzelli in eleganti costumi, vecchi decorati, signore eleganti, popolane, contadini. È una vera fusione d'ogni stato sociale in un solo sentimento di pietà, d'affetto e di dolore pel Re ucciso. E coi diversi gruppi si cambiano i tipi delle persone, i colori delle vesti, i colori di bandiere. E il corteo va va a stento tra la folla enorme, agitata, assiepata nell'interminabile via Nazionale. Un nostro disegno mostra la folla davanti al palazzo della Banca d'Italia.



L'altare e la croce sul luogo del regicidio (fotografia Ganzini).

E la folla applaude. Applaude alle corone di Trento e Trieste; i tamburi dei veterani; il costume rosso dei donzelli di Hari; i piccoli numerosi suonatori della banda dell'educatorio Vittorio Emanuele in Napoli; un gruppo di dieci società garibaldine; il gonfalone degli ex-condannati politici pontificii; una vecchia signora che porta la camicia rossa con medaglie in mezzo a un gruppo di veterani e piange di commozione. La folla applaude un prete, il prof. Pagano col petto tutto costellato di medaglie. Le bande nel corteo suonano inni patriottici, e, molte volte, si confondono. Arrivato il corteo nella piazza del Pantheon, lo spettacolo dei gruppi di bandiere, è magnifico. Leggiamo l'epigrafe collocata al sommo del tempio: *Humberto I regi — crudelissime sibi erepto — universus Italiæ populus — æternum pro meritis præmium — solemni ritu precatur — nefasto die obitus anniversarii* (A Umberto I re — crudelmente strappatogli — tutto il popolo d'Italia — l'eterno premio giusta i meriti suoi — con solenne rito prega — nell'anniversario nefasto della morte). E dall'epigrafe pende un gruppo di stile bizantino, l'*Alfa* e l'*Omega*, simbolo della vita e della morte. Altre due targhe laterali recano le iscrizioni: " *Pax cum Sanctis* „ ed " *In Christo vivas.* „

Il corteo ha impiegato circa due ore per sfilare; quando la testa del corteo giunge al Panthoon, la coda non si è ancora messa in movimento!... Il corteo, mano mano che arriva al Pantheon, entra nel tempio dai cancelli di destra, gira intorno al tumulo e dinanzi alla tomba di Umberto, depone a pie' del catafalco le corone; quindi esce dai cancelli di sinistra e prosegue fino alla piazza di San Luigi dei Francesi, dove si scioglie.

Nell'interno del Pantheon rendono gli onori i Veterani delle guerre per l'indipendenza che vedemmo anche nel giorno memorando dei funerali l'anno scorso.

A Monza.

Collocamento della prima pietra per la Cappella votiva. Monza, ch'ebbe la sciagura d'essere la scena del delitto, accoglie fin dalla mattina del 29 luglio una quantità immensa di rappresentanze e cittadini di ogni comune della Lombardia. Quasi da ogni casa pendono bandiere abbrunate; molti balconi sono addobbati a lutto; i negozi e gli stabilimenti sono chiusi. Un manifesto del sindaco e molti



I tamburi dei veterani (fot. di D. Paolocci).



Le corone sul luogo del regicidio (fotografia Salvadori).

altri invitano tutta la popolazione ad associarsi al tributo di onoranze in memoria di Umberto I.

Sono le 9. Ed ora la luce la cerimonia del collocamento della prima pietra della cappella espiatoria sul luogo del delitto. Entro il recinto sorge un altare, eretto sotto la direzione dell'architetto conte Sacconi al quale S. M. re Vittorio Emanuele III diede l'incarico d'innalzare la Cappella votiva. L'altare sorge dirimpetto alla croce ricordante il luogo preciso ove Umberto fu colpito; croce, che da un vecchio e da un ragazzo commossi fu piantata fin dall'anno scorso, come ricordiamo più sotto. L'altare, sormontato da un grande baldacchino di velluto cremisi, è velato di crespo nero. Davanti all'altare, vi è un tavolo coperto di tappeto pure di velluto cremisi, sul quale si firmerà il verbale della mesta cerimonia.

Sono assai poche le persone ammesse nel recinto durante la cerimonia, ch'è riservatissima. La stampa è esclusa; si fa solo una gentile eccezione per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Così uno dei nostri artisti disegnatori può cogliere dal vero la scena semplice, austera.

Entra nel recinto il Duca degli Abruzzi, che rappresenta il Re, in uniforme d'ufficiale di marina; ed entrano con lui pochi gentiluomini e alcune dame di Corte.

La prima pietra, un grosso macigno, viene coperta di calce, secondo il rito d'uso da S. A. R. il Duca degli Abruzzi; e monsignor Bignami legge il verbale che prima il duca, poi gli altri presenti firmano. La pergamena è introdotta quindi insieme a parecchie monete in tre tubi di cristallo e di piombo, che, suggellati, vengono deposti in un vaso; vaso ch'è stato precedentemente collocato entro il macigno. Il clero benedice il macigno e il luogo dove sorgerà la cappella.

Il duca assiste in piedi alla cerimonia: è visibilmente commosso. Il duca ed i personaggi presenti prendono quindi posto ai lati dell'altare, dove monsignor Bignami celebra la messa, ascoltata da tutti i presenti in piedi.

Alle ore 10, la cerimonia semplice e commovente è terminata.

Quattro cortei diversi con bandiera si recano quindi sul luogo del regicidio.

A Torino.

LA MESSA NELLA PIAZZA "GRAN MADRE DI DIO". Fu celebrata domenica 28, vigilia dell'anniversario del delitto. Una funzione grandiosamente bella, che strappò molte lacrime. La funzione fu tenuta sul Pronao che prospetta la grande piazza Vittorio Emanuele I e di fronte al Ponte sul Po. Via Po e le due piazze erano riccamente addobbate a lutto per cura del municipio e dei privati. L'altare per la celebrazione della messa, sorgeva fra le due colonne centrali del Pronao della Gran Madre di Dio. Ricordiamo che la chiesa in istile del Pantheon venne eretta *ob adventum Regis*, nel 1818, per voto del Corpo decurionale, dopo il ritorno dei Principi sabaudi dall'esilio, allorchè cessarono le prepotenze francesi.



LA PRIMA CROCE SUL LUOGO DEL REGICIDIO.
(Fotografia del signor C. Ambrosoli).

Ai due lati della piazza, sorgevano i palchi per gli invitati. Il grande catafalco, che già servì lo scorso anno per la messa funebre nella cattedrale di San Giovanni, per mezzo di opportuno addobbo costituiva un insieme decorativo con l'altare, mercè i grandiosi drappeggi disposti artisticamente per cura della Commissione artistica. All'imbocco della Piazza Vittorio Emanuele si innalzava la gran targa portante l'iscrizione: *I Torinesi a Umberto I.* Dietro il colonnato della Gran Madre, i cantori. La messa doveva durare mezz'ora; alle 8 e mezza doveva esser finita la cerimonia; e così avvenne.

E alle 8, una immensa folla, a capo scoperto, gremiva la piazza, le vie Po e il Lungo Po. Le truppe del presidio, disposte in Piazza Vittorio Emanuele, assistevano pure alla cerimonia funebre. Innumerevoli società operaie e militari, della città e provincia, con bandiere e musiche, presero posto attorno al catafalco, di fronte al quale trovavansi schierati i corpi armati municipali e le scuole colle bandiere. Attorno al catafalco erano disposte le bandiere dei reggimenti di fanteria, lo stendardo del reggimento di cavalleria, scortati da ufficiali. Ai piedi del catafalco, numerose, colossali, splendide corone.

In una delle tribune, circondata da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, senatori e deputati, prese posto S. A. R. la Principessa Letizia. Un particolare interessantissimo: Sul ponte di pietra sul Po, era collocato, abbrunato, con scorta d'onore, l'affusto di artiglieria che servì al trasporto della salma del Re Umberto al Pantheon e su esso erano deposte la corona offerta dai consiglieri comunali e numerosissime altre.

Squilli di tromba e colpi di cannone annunciano il principio della Messa, che vien celebrata dal parroco della Gran Madre, don Piano, assistito da numeroso clero.

La banda civica e le musiche militari eseguiscono, durante la sacra funzione, in unione alla scuola di canto corale dell'Oratorio Salesiano, diretta dal maestro Dogliani, uno scelto programma musicale. La elevazione è segnalata da uno squillo di tromba: le truppe presentano allora le armi. La vastissima piazza offre in questo momento un effetto insuperabile di severità e d'imponenza. Tutte le fronti sono chinate. Il silenzio è religioso.

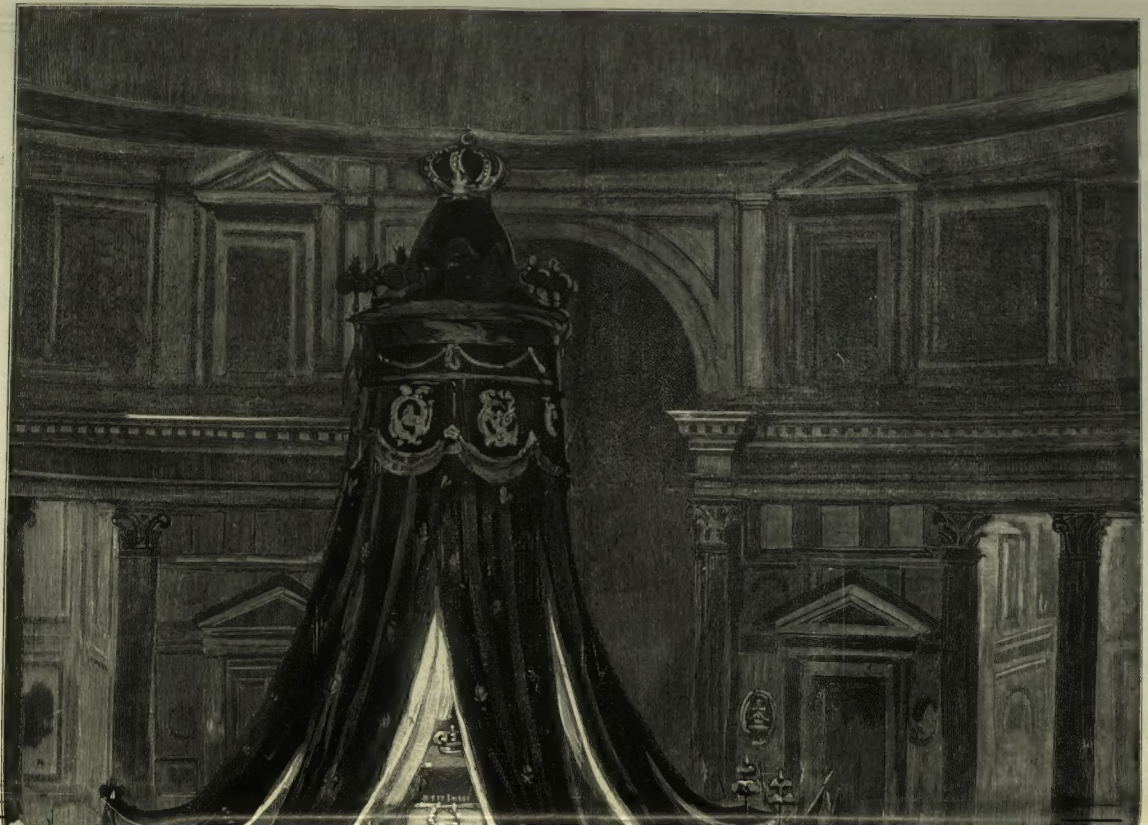
Finita la Messa, la Principessa Letizia parte per Roma. Nonostante l'immensa folla, nessun incidente.

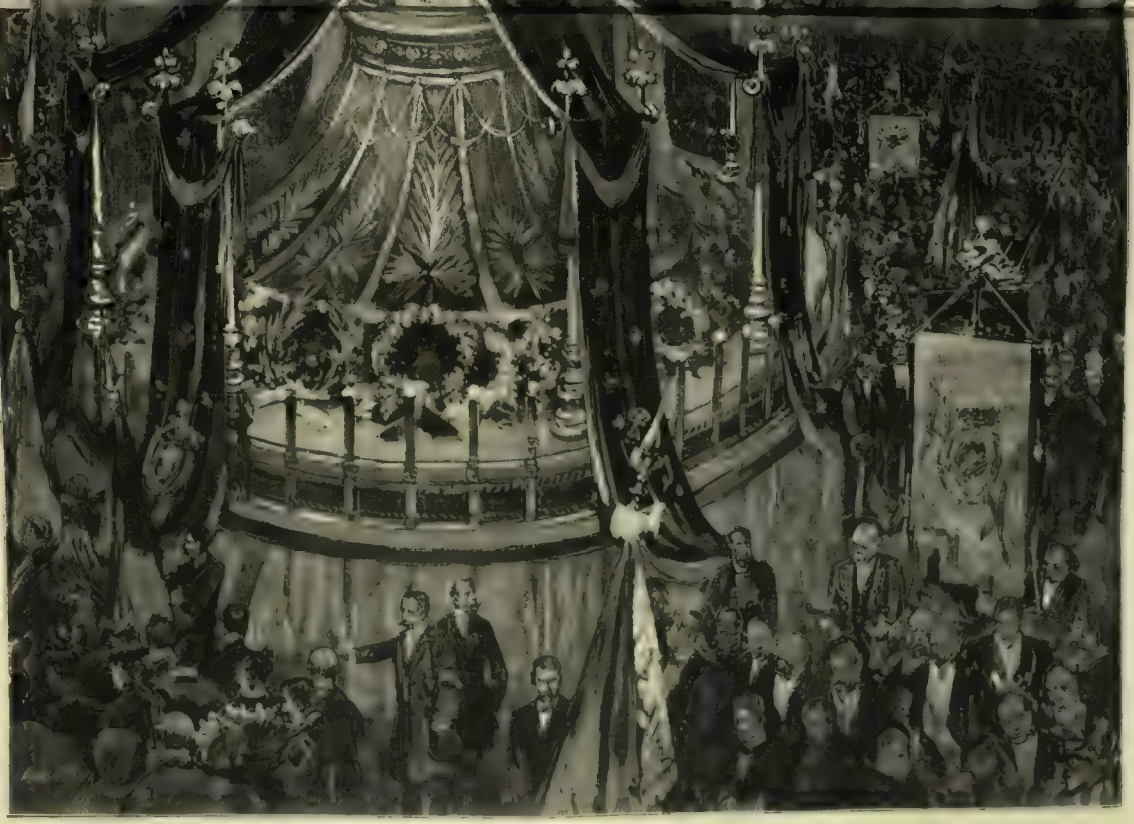
La prima Croce sul luogo del regicidio.

Nell'8 agosto dell'anno scorso, giorno dei funerali del compianto Re Umberto I a Monza, avvenne una scena spontanea e gentilissima. Un vecchio e un ragazzo — che parevano rappresentare il passato e l'avvenire — andarono sul luogo dove venne ucciso il Re buono; s'inchinarono religiosamente su quel terreno, e vi piantarono un'umile croce di legno. Altri s'aggiunsero a quel vecchio e a quel ragazzo, che non dissero ad alcuno il loro nome; e là, alcuni allora pregarono: le prime preghiere su quel posto reso sacro dal sangue del Re Martire e dove sorgerà la cappella votiva. Una fotografia istantanea fu subito tratta da quella scena delicatamente originale; fotografia rarissima, che vien cortesemente comunicata dal dott. Cesare Ambrosoli, giudice al Tribunale di Milano, all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. La riproduciamo, qui di fronte.



Il 29 luglio a Monza. — SUL LUOGO DEL REGICIDIO. — LE RAPPRESENTANZE SCOLASTICHE (disegno di R. Salvadori).





Commemorazione di Umberto I a Roma. — Il corteo del Pellegrinaggio Nazionale sfila davanti il tumulo monumentale al Pantheon (disegno di D. Paoloco)

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Il processo Aliberti. - La giustizia e la morale.

Gli ingenui, che speravano veder avviarsi a una soluzione la questione napoletana, possono battersi il petto, e dedicare ad altri problemi italiani — egualmente insoluti e forse insolubili — i loro onesti ma sterili entusiasmi.

La sentenza del tribunale di Napoli che condannò a 10 mesi di reclusione il gerente del giornale *Il 1799*, e per conseguenza circondò d'una pura aureola la fronte dell'on. Aliberti, — fu degno *pendant* alla sentenza pronunciata mesi or sono dalla stessa Tribunale contro l'on. Casale.

Non mai, come in questo caso, ho compreso quanta sapienza — ironica forse! — si racchiudesse nel simbolo che rappresenta la giustizia con una bilancia in mano. I giudici napoletani, visto che, dopo il processo *Propaganda*-Casale, la bilancia pendeva troppo da un lato, hanno pensato a ristabilir l'equilibrio. E avendo gettato in mare l'on. Casale, credettero bene di tener a bordo l'on. Aliberti.

La Camera può essere — aritmeticamente — soddisfatta. Se la magistratura bollò con un marchio d'infamia un deputato, sesa ha ora rifatta la verginità giudiziaria a un altro.

E, contenta la Camera, perchè non dovrebbe essere contento anche il paese?

*

Scherzi e ironia a parte: la sentenza di Napoli suggerisce un'infinità di commenti.

Il primo — un commento giuridico, ma di grande significazione morale, — è questo: il dispositivo della sentenza dice che il gerente del *1799* non ha *sufficientemente* provata la verità dei fatti addebitati all'Aliberti.

E l'avverbio è nuovo, ed eloquente come tutte le parole nuove. Non occorre essere nè partigiani nè maligni, per capire che in quell'avverbio e sotto quell'avverbio c'è tutta l'incertezza di coscienze oneste, dolenti di non poter affermare quello che credono, quello che *sentono*. Pare di vedere sdoppiarsi l'individualità di ogni giudice: — la voce del *galantuomo* griderebbe che le prove, anche se non sufficienti, sono tali da colpire moralmente l'Aliberti; — la voce del *magistrato* sopravviene ad ammonire che, pur troppo, al di sopra d'un codice morale, c'è un codice penale, — e che bisogna decidere sulla base rigida di questo, anichè sotto gli impulsi dell'altro.

Noi dobbiamo inchinarci a questa necessità, ma non possiamo deplorarla.

Noi possiamo e dobbiamo soprattutto deplorare che, in questi processi di diffamazione, sia dalla legge permesso al diffamato, di limitare il campo delle ricerche e delle investigazioni sulla sua condotta. È un diritto, ma è un triste diritto che urta contro il senso morale, quello di poter dire a colui che vi accusa come una persona spregevole: — io vi dò querela soltanto per questi fatti determinati: su tutto il resto della mia vita voglio il silenzio e l'oscurità.

Non altrimenti lo stato maggiore dell'esercito francese sceglieva nella lettera di Emilio Zola, che conteneva moltissime accuse, alcune frasi soltanto, — e per queste iniziava un processo ed otteneva vittoria.

Quando una persona si sente veramente al di sopra di ogni sospetto, non ha paura di nessuna diffamazione, e trova nel suo orgoglio il coraggio di lasciar che si frughi tutta intera la sua vita di uomo privato e di uomo politico.

Il dividere la propria vita in vari compartimenti, e il permettere che solo in alcuni si faccian delle ricerche, dimostra che in altri.... compartimenti.... c'è del contrabbando.

*

Ma, oltre il commento giuridico, c'è un doloroso commento sociale che scaturisce dalla sentenza di Napoli.



La condanna del gerente del "*1799*„ è stata — noi amiamo credere — una necessità dal punto di vista della procedura; ma non è stata *moralmente* una piena assoluzione per l'on. Aliberti. Dieci mesi di carcere al suo avversario non significano l'apoteosi morale del deputato della sezione Mercato. I giudici stessi pare che abbiano sentenziato più costretti da una tirannica formula del Codice, che non determinati da un intimo convincimento. E tutti i testimoni rispettabili che hanno sfilato durante le molte udienze dinanzi al Presidente, non hanno certo parlato di Aliberti come di Bajardo, il cavaliere senza macchia e senza paura.

Orbene, malgrado ciò, una parte della popolazione napoletana ha fatto grandi feste al suo idolo vittorioso. Luminarie, fiaccolate, processioni, proclami, e grida di evviva, e ricevimenti al palazzo Aliberti, quasi che si trattasse d'un generale che ritorna dall'aver debellato il nemico.

Noi comprendiamo — e quindi perdoniamo — gli entusiasmi popolari e meridionali: noi comprendiamo la folla che porta in trionfo un uomo moralmente bacato, a patto, però, che quest'uomo rappresenti un pensiero, un programma e un ideale più alto e migliore della sua persona. Crispi rappresentava un passato illustre e la visione d'un'Italia grande e forte: Chamberlain rappresenta un sogno imperialista che può sorridere al popolo inglese. E dinanzi al loro valore — come *simboli* — è logico, ed è forse anche giusto, che scompaiano le miserie della loro vita individuale e privata.

Ma l'on. Aliberti che cosa rappresenta al di fuori della sua persona? Nulla. È lo hanno detto tutti coloro che furono interrogati su di lui: il Saredo, il Giusso, il Cavascia, il De Martino. Egli non ha alcuna idea politica e non ha affinità con alcun partito. Il suo Circolo elettorale non s'intitola a nessun nome storico e illustre, e non riunisce persone di un'identica gradazione politica: si chiama *Circolo Aliberti*, semplicemente e francamente, poichè l'unico ideale (molto.... positivo e materiale!) per cui lottano quegli elettori, è la persona dell'on. Aliberti. Che importa ad essi di clericalismo, di liberalismo o di radicalismo? Queste sono subdole da lasciare agli ingenui! Ciò che preme è di avere un uomo che vi raccomandi, che vi difenda, che vi sostenga, che vi aiuti.

Ed è quest'uomo — senza idee e senza bandiera — che una parte del popolo napoletano ha portato in trionfo!

■

Del resto, poteva forse avvenire altrimenti?

Questo processo, durato *trentotto* udienze, si è svolto in un ambiente di persone, di cose, di fatti così poco pulito, che non se ne poteva logicamente aspettare un contraccolpo molto morale nel popolo.

Come dal processo Casale, così dal processo Aliberti è risultato in modo doloro samente chiarissimo che il livello nel quale a Napoli si agirano alcuni uomini politici è al di sotto, molto al di sotto anche di quella moralità relativa che ci contentiamo di esigere negli ambienti politici.

Alcuni deputati, colà, hanno intorno a sè una specie di guardia del corpo composta di bettolieri, faccendieri, sensali, tenitori di giuoco piccolo, prosciutti, parenti di condannati. E questa guardia del corpo è stipendiata e mantenuta fedele, con favori continui, ottenendo licenze dalla questura, grazie o condoni di pena dai ministeri, indulgenze forse.... dai giudici.

Ed è questo esercito reclutato nei bassi fondi sociali che s'impone all'opinione pubblica d'una grande città, e dopo aver eletto il *suo* deputato, lo sostiene e lo porta sugli scudi, malgrado le proteste degli onesti che vorrebbero, ma non hanno il coraggio e la forza di reagire.

Poichè — ed è questo il commento ultimo e più importante — io non mi stancherò mai di ripetere che il mantenersi e il dilagare dell'immoralità, non è soltanto dovuto all'esistenza di qualche perverso, ma bensì e sopratutto alla debolezza e alla timidità degli onesti. Se qualche onesto ha l'audacia di dire ad alta voce quello che tutti pensano, — egli è lasciato solo, un po' per pura, molto per riguardi personali, moltissimo perchè i funzionarii che tante cose sanno, si trincerano dietro un malinteso segreto d'ufficio. E allora è naturale che le prove non si raccolgano.... *sufficientemente!*

Napoli è senza dubbio malata, più che qualunque altra città, nella sua vita politica: ma il germe della malattia è — più o meno latente — dovunque. Dovunque, infatti, si teme lo scandalo quando colpirebbe gli amici: dovunque si tenta di nascondere il marcio, se dalla sua rivelazione dovesse esser messo in trista luce un organismo, un partito, un'istituzione che si vuol tener alto nel concetto del pubblico.

I rapporti dei questori possono sparire senza che si cerchi chi li ha soppressi: un generale che fu *Eccellenza* può essere accusato in pubblica udienza di cose non belle, senza che si sappia che i suoi superiori gli abbiano imposto di giustificarsi meglio che con una protesta sdegnosa.

E così, o per prudenza, o per politica, o per paura, tutti sono complici coscienti o incoscienti di quello stato di cose che con tanta rettorica è deplorato dai Padri Zappata della politica.

Le sentenze — invece di sbrogliar la matassa con un dispositivo chiaro ed esplicito, — la 'ingarbugliano; le inchieste non giungono mai a termine; e noi ci dibattiamo fra *verità giuridiche* che non sono credute dal pubblico, e *verità morali* che non son riconosciute dai giudici.

In una sola cosa dobbiamo essere tutti d'accordo per forza: che la questione meridionale, la quale è tanta parte della vita italiana, s'allontana invece che avvicinarsi a una soluzione. Come in un labirinto, più ci si inoltra, e più si ha densa l'oscurità e più è difficile trovare una via d'uscita.

Sigma.

TRIESTE PER DOMENICO ROSSETTI.
TRENTO PER GIOVANNI PRATI.

Di Domenico Rossetti, scienziato, patriota, filantropo, nato nel 1774 a Trieste, morto colà nel 1849 e al quale Trieste inaugurò nel giorno di giovedì 25 luglio un monumento, parliamo nel Corriere. Qui, una parola del monumento che è bello e dell'inaugurazione, che fu semplicissima. Il monumento opera degli scultori Garella e Augusto Rivalta, genovese, (autore di monumenti a Mazzini, Garibaldi, ecc.) fu fatto a spese del municipio di Trieste, che vi consacrò la bella somma di 80 000 fiorini. È alto dodici metri. La statua è in bronzo e rappresenta Domenico Rossetti in piedi; — giusta posizione, perchè quello spirito era tutto slancio, azione, vita. Il piedestallo è circondato da tre figure pure in bronzo: esse rappresentano il Diritto, l'Arte, la Storia; che compendiano le rare facoltà del raris simo uomo. Avremmo avuto piacere che fosse simboleggiata anche la filantropia, che animò ogni azione di Domenico Rossetti. Le tre figure simboliche sono librate a volo leggiadro; una lirica leggera intorno a un monumento severo, degno del precursore della coscienza nazionale a Trieste. L'inaugurazione fu fatta senza eatesi inviti, senza carattere ufficiale, per evitare inviti che non sarebbero stati in armonia col significato del monumento.

■

Il busto del grande poeta trentino Giovanni Prati, che Trento decretò con sentimento civile lodatissimo, sorge in piazza Dante, non lungi dal monumento dell'Alighieri, in un boschetto dove una fonte d'acqua limpida canta la gaja canzone.... Anche di questo busto parliamo nel Corriere; e uniamo i due disegni perchè s'accordano in un solo concetto. Giovanni Prati meritava certo assai di più d'un semplice busto; ma, considerati i tempi, è pure qualche cosa dedicata manifestazione d'affetto e dell'arte. Il busto è opera d'un giovane scultore trentino, il signor Rigatti, il quale ritrasse con vigoria le sembianze espressive del cantor d'*Edmengarda* e di tante strofe patriotiche che ancor si leggono con ammirazione.

L'inaugurazione di questo busto fu singolarissima. Il busto fu eretto; ma siccome l'autorità aveva sin dal 1884 (anno della morte del poeta) proibito un monumento a Giovanni Prati, così la polizia si valse di quel decreto per proibire l'inaugurazione. E il busto, fu allora coperto d'un cappuccio per cura della "Società di abbellimento„ promotrice del monumento, mentre pendeva il suo ricorso, contro le determinazioni della polizia, alla Luogotenenza di Innsbruck. Ma vi fu chi tolse quel cappuccio, e lasciò al libero sole le sembianze del Poeta. La polizia allora lo imbavagliò fortemente con un sacco; ma anche quello fu tolto. E la Polizia tornò a imbavagliare quel capo, circondato da un forte assito. Ma inutile anche quel nuovo bavaglio inutile anche l'assito; perchè, al mattino, l'assito fu trovato a terra, e il bavaglio strappato. Un gruppo di maschere fece intanto al Veglione, una parodia gustosissima dello scoprimento. La polizia le multò di poche corone.

L'11 del novembre scorso, quarto anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante, fu anche la data ufficiale dell'inaugurazione del monumentino al Prati. Si tenne al teatro Sociale una bella commemorazione del poeta, dalla signorina Luisa Ancoletti — scrittrice trentina ben nota nelle lettere italiane — e intanto il busto.... veniva scoperto!

Ricordiamo che Giovanni Prati nacque da povera gente non a Dasindo, com'egli diceva e come ripetono quasi tutti suoi biografi; ma a Campo Maggiore presso Dasindo nel 1815; e morì senatore del Regno a Roma nel 1884 come abbiamo ricordato. A Dasindo, peraltro, ubitò, e una lapide collocata di nascosto una notte dal compianto Vincenzo Lutti l'addita al passeggero

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETE LO OVUNQUE

NOTERELLE.

IL V CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI FISIOLOGHI. A Torino, dal 16 al 19 settembre, avrà luogo questo Congresso; il IV ebbe luogo a Cambridge nel 1898. Tali Congressi ricorrono ogni tre anni e hanno per iscopo di contribuire ai progressi della fisiologia, offrendo a' fisiologhi delle diverse nazioni non solo il vantaggio di conoscersi di persona, ma anche quello di fare esperimenti in presenza dei loro colleghi e di scambiare le proprie idee in discussioni serene ed elevate. I fisiologhi italiani, riuniti a Scandiano all'occasione del centenario della morte di Lazzaro Spallanzani (1899), deliberarono di formare un Comitato nazionale incaricato d'accogliere degnamente i colleghi stranieri. Il Comitato è composto di sei fisiologhi di varie città: Luciani e Magini, di Roma; Sertoli, di Milano; Albini e Paladino, di Napoli; Albertoni, di Bologna; Giulio Fano, di Firenze; Stefani, di Padova; Oddi, di Genova; Capparelli, di Catania, ecc. Angelo Mosso, presidente. Il Congresso terrà le sue riunioni nell'istituto fisiologico (Corso Raffaello a Torino), e sarà presieduto dal prof. Angelo Mosso, che a Cambridge venne nominato appunto presidente del futuro Congresso. La si metteranno a disposizione dei fisiologhi gli strumenti e gli apparecchi necessarii per le dimostrazioni sperimentali, le proiezioni e le osservazioni microscopiche. Durante il Congresso, avrà luogo una Esposizione Internazionale d'apparecchi, di preparazioni microscopiche e di tutto ciò che può interessare lo studio della biologia. Mercè le cure del professor Dohrn, la stazione zoologica di Napoli esporrà gli animali marini più utili per la fisiologia comparata. Notevolissima sarà la prima sessione della Commissione Internazionale di controllo degli strumenti registratori e d'unificazione dei metodi in fisiologia. Questa Commissione è formata dai signori: Bowditch, Foster, Frey Härthe, Kronecker, Marey, Mislawsky, Mosso, e Weiss.

SCRITTI D'ARTE E DI STORIA DI LUCA BELTRAMI. saggio bibliografico di U. Allegretti. Per la V riunione della Società bibliografica italiana a Venezia, fu pubblicato quest'opuscolo (Milano, tip. Allegretti) che dimostra la fecondità dell'ancor giovane architetto e scrittore milanese, nostro illustre collaboratore L. Beltrami. Sono quasi tutti articoli di giornali e di riviste, ma ricchi di dottrina più di tanti volumi. E quasi tutti vertono su cose lombarde. Il nostro Beltrami ebbe il merito di risvegliare a Milano l'amore delle antiche memorie archeologiche. Tutti sanno che se il magnifico castello di Milano fu risparmato dal piccone demolitore, lo dobbiamo a lui.

DELINQUENTI PRECOCI E SENILI, di Lino Ferriani (Como, Omarini). Un altro di quegli studi di psicologia criminale che il Ferriani, procuratore del Re, continua da molto tempo, destando anche l'attenzione degli stranieri, che traducono a gara i suoi libri; un'altra serie di documenti della bestia umana. Le statistiche suffragano le acute considerazioni fatte dal Ferriani sul vero, dal suo posto ufficiale d'osservatore e di giudice. Ma il Ferriani avrà (speriamo) trovato anche dei tratti di virtù nell'ormai lunga sua pratica; ne scriverà perciò un bel libro, che non rattristi come questo, ma consoli.

AL MARE D'ITALIA, consacrandosi una nave alla prima Regina italica, versi di Térésah (Livorno, Belforte). Abbiamo lodati i primi passi poetici della giovane autrice — passi spediti — e adesso vediamo ch'ella non cammina più, ma vola. E un'ode larga e calda; alla quale nuoce soltanto l'imitazione carducciana. E metta il suo nome italiano ch'è così bello, Corinna Teresa Ubertis, invece di quel balordo pseudonimo francese!

NECROLOGIO

∿∿ L'arte musicale ha fatto diverse perdite in queste ultime settimane. Nel *Corriere* dell'ultimo numero, parlammo del celebre violoncellista Piatti. E a Baltimora m. il compositore James Deem, che godeva una immensa popolarità. Questo maestro fu anche soldato, e nella guerra di secessione salì fino al grado di generale. — A Bruxelles, m. Giuseppe Mertens, che, nato ad Anversa nel 1834, per qualche tempo guidò una compagnia d'opera che rappresentava, per le città fiamminghe, solo opere sue; fra queste *Il capitano nero* e *Liederick*. — E a Londra, m. il decano dei compositori inglesi, Carlo Kensington Salaman. Dal 1830 in poi, egli produsse una quantità di musica vocale e strumentale, nella quale la delicatezza dell'ispirazione si accoppia all'eleganza della forma; queste qualità gli acquistarono il nome di Schubert inglese! Fu maestro di Arturo Sullivan. Aveva 87 anni.

∿∿ A Bukarest, m. il generale Candiano Ponescu, l'ufficiale più popolare dell'esercito rumeno. Nel 1870, coi suoi partigiani, aveva tentato di cacciare colle armi il principe Carlo di Hohenzollern, ma venne sconfitto a Plojesti ed incarcerato. Graziato dal sovrano, ritornò sotto le armi prendendo poi parte alla guerra del 1877 contro la Turchia.

∿∿ A Parigi, m., il 30, di ancurisma, il romanziere Paul Alexis. Aveva 54 anni. Oriundo di Aix, cominciò la carriera letteraria sotto gli auspici di Zola, del quale fu uno dei più ardenti adepti. Nelle famose "Soirées de Médan„ scrisse la novella *Après la bataille*. Per la pubblicazione dello studio ultra-apologetico, *Emile Zola*, ebbe un duello col collega Delpit. Scrisse parecchi romanzi e lavori teatrali: il suo miglior romanzo è *Mad. Meuriot*. Era assiduo collaboratore del *Gil Blas*, il giornale ultramondano: nello stesso tempo, scriveva nel *Cri du peuple*.

AUTOMOBILI DARRACQ
Rappr. L. WEINBLUM - TORINO



Lapide commemorativa alle Terme di Valdieri (fotografia G. Assale, di Torino).

CORONE E TARGHE D'OMAGGIO AL RE MARTIRE

Sono continui gli omaggi alla tomba di re Umberto, espressioni di alto dolore e d'affetto. In questi giorni luttuosi di memorie, essi si vanno centuplicando, con una gara che commuove.

∿∿ Lunedì, 29 luglio, alle Terme di Valdieri, nella provincia di Cuneo, s'inaugurò, per iniziativa del Club Alpino, una lapide commemorativa, opera dello scultore Lancredi Pozzi, della quale diamo in alto il disegno, rappresentante Re Umberto a cavallo, su una rupe, mentre un'aquila volteggia sul suo capo e il sole sorge dall'orizzonte. La lapide reca queste parole

A SUA MAESTÀ — UMBERTO — RE D'ITALIA — PER TRADIZIONE AVITA — DI QUESTI MONTI — ENTUSIASTA — LA COLONIA MEMORE — DEL MARTIRE AUGUSTO — 1900-1901

E notissimo che Umberto prediligeva Valdieri per le sue cacce, e notissimo che vi sono numerosi i suoi ricordi: il suo nome anche là è benedetto.

A Roma, ai Parioli, pervennero corone in numero straordinario, ne arrivarono anche dalle più remote colonie italiane. Fra queste, la colonia dell'Uruguay, la quale, per mezzo della Legazione della Repubblica dell'Uruguay a Roma, depose ai piedi della tomba d'Umberto I una targa magnifica, in istile romano, lavoro dello scultore monumentale Giovanni Ferrari. La targa è d'argento cesellato, su una lastra di bronzo brunito. Da una parte, s'erge in attitudine di sdegno e di protesta, la figura d'un giovane robusto questi rappresenta la stirpe italiana nell'Uruguay, collo sguardo rivolto sopra un disco in cui si vedono momenti tipici che seguano il progresso della civiltà. Pantheon, San Pietro, e il monumento a Giordano Bruno.

La targa ha questa semplice iscrizione: "*Los Uruguayos descendientes de Italianos. A Humberto I — MCMI*„.

Questo tributo fu pensato nei primi giorni dell'agosto dell'anno scorso, quando, per le principali vie di Montevideo, la colonia italiana ed altre migliaia di cittadini sfilarono, formando una dimostrazione di condoglianza e simpatia verso la Casa di Savoja. I figli degli italiani, si riunirono l'11 del mese stesso, e nominarono all'uopo una commissione col dottor Pietro Figari a presidente e Giovanni A. Capuzzo, vice-presidente. La sottoscrizione aperta superò di gran lunga le previsioni degli iniziatori, quando destinarono la somma eccedente all'ospedale de' bambini col titolo gentile. "*Ricordo della Regina Margherita*„.



Targa della colonia italiana dell'Uruguay.



Corona di bronzo della città e provincia di Ferrara deposta sulla tomba di re Umberto I.

∿∿ La provincia e la città di Ferrara mandò una superba corona di bronzo alta tre metri e mezzo, larga uno e sessanta, disegnata dall'originale, eminente pittore ferrarese Gaetano Previati, il quale ora, alla Mostra di Venezia, espose tutta una sala di quadri suoi molto osservati. La corona è formata da un'aquila, circondata da un serto grandioso d'allore e di quercia.



Commemorazione di Umberto I a Monza. — La posa della prima pietra della Cappella espiatoria sul luogo del regicidio (disegno di R. Salvadori)



Trieste. — Il monumento a Domenico Rossetti.



Trento. — Il busto a Giovanni Prati.
(Fot. G. B. Unterveger, di Trento).



Trieste. — Inaugurazione del monumento a Domenico Rossetti — 25 luglio (Fotografie del Comptoir général de photographie, di Trieste).

ROMANZI E NOVELLE.

La servetta, romanzo di REGINA DI LUANTO (Torino, Roux).

Chi ha letto gli altri romanzi dell'impavida scrittrice toscana, non può immaginarsi che si tratti delle servette goldoniane, e nemmeno di quelle del Labiche. Regina di Luanto, che è al suo decimo volume (il primo, *Acqueforti,* apparve nel '90), mette le mani nei carboni ardenti delle questioni sociali più grosse; gl'idilli azzurrini, e le gajezze sfarfallanti non son fatte per lei. Questa *servetta* è sorella minore (molto minore!) della cameriera, della quale il Mirbeau ci regalò l'anno scorso le pudiche memorie... Anche qui, una vittima della società malsana; anche qui una disgraziata, dei cui errori e dolori è (secondo l'autrice) colpevole la società, essa sola! Elsa, una contadinella, è presa come servetta in una famiglia, dove è sedotta, una sera, dal padroncino Alfredo. Ella si dà a lui con disinvoltura, avendo visto che nelle sue campagne i rapporti sessuali non si velano di misteri. La scena della seduzione, mentre le sorelle d'Alfredo sono al ballo, è compresa fra due file di puntini; ma sono ributtanti le frittelle, l'untume, l'odor di cucina di cui la nostra Regina non ci fa grazia.... Tormentata dalla madre di Alfredo, aspreggiata, offesa ad ogni momento, eccitata con punture perchè se ne vada (non volendo la signora licenziarla lei, per non affrontare la collera del figlio), Elsa finisce col diventare cattiva. Ella si vendica così dell'ingiustizia degli altri.... Ma ecco, due anime buone hanno compassione di lei; e, allora, in quella povera testa sorge l'illusione (falsa illusione!) che una di esse, un signore, il protettore suo, la ami davvero; e ne esulta! E quando viene a conoscere il suo proprio inganno, l'ultimo inganno, si uccide.

Vi sono scene descritte bene; per esempio, i preparativi e la *toilette* che la padrona e la padroncina fanno per una festa di ballo; ma, in generale, quante parole!

Le confessioni d'una figlia del secolo, di DONNA PAOLA (Milano, Aliprandi).

Donna Paola è la signora Paola Baronchelli Grosson, brioso redattrice della *Scena* di Firenze. Ella ha preso il titolo d'un affascinante libro di Alfredo De Musset per farci assistere alla sfilata degli amori d'una Viviana. Prima d'uccidersi, questa disgraziata scrive una lettera a ciascuno de' suoi amanti, e ne fa il ritratto, e ne racconta la "corrispondenza d'amorosi sensi". Ne scrive una anche al marito, immondo uomo che fu l'istigatore delle sue depravazioni, delle quali ei godeva... È innegabile che una signora, la quale scrive così, ha della temerità: La Sand non era arrivata a tanto! Ma Donna Paola non ha paura di rappresentare un'infelice, una naufraga, che s'abbranca a tutte le tavole, credute di salvezza, in cerca della vera vita del cuore, della quale ha prepotente bisogno. Non la trova, questa vita; trova il capriccio, la dissolutezza, non l'amore.... e s'uccide, dopo aver detto a tutt'i suoi amici, a tutt'i fattori della sua rovina, apertamente e crudamente la verità, tutta la verità. — Questo romanzo fu lodato da tanti che non sapremmo contarli. Ma l'autrice, riderà per la prima di certi incensi!...

Macchia d'Oro, di BRUNO SPERANI (Catania, Giannotta).

Nei romanzi della signora Beatrice Speraz (Bruno Sperani), che continua a scrivere con tenacità e con passione, abbondano gli elementi del racconto, abbondano i tipi. In questa *Macchia d'oro,* la nostra attenzione cade su un Corrado, un ambizioso, che vorrebbe salire senza faticare e specula al suo interesse anche sulla felicità della moglie e dei figli. Il resto è la storia d'una donna sposata a un uomo indegno che si consola coll'amante; storia che è resa interessante dalla presenza d'una bambina frutto d'un fallo, e da altri caratteri e da osservazioni dirette della vita: osservazioni amare, perchè la Sperani è una pessimista. Una donna che muore, perchè non sa rassegnarsi all'oblio di sua figlia, è una figura umana, pietosa, degna d'uno svolgimento maggiore.

La maestra bella, romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO (Torino, Roux e Viarengo).

Una trovatella, accolta per pietà e per pietà istruita, è nominata maestra in un villaggio; e qui sposa, senz'amore, un ricco conte che presto si stanca di lei e la tradisce. Quest'è la maestra bella; quest'è il nocciolo del romanzo, che non è nuovo, come si vede, ma è condito di particolari e d'episodii, non nuovi, ma tali da far reggere alla lettura delle 300 pagine. I caratteri sono di questo mondo. Il conte, buon diavolaccio in fondo, è debole. Isabella, figliuola del conte, è una gentile figura; palpitante d'ingenua passione, ma non educata dai freni dell'affetto materno. Luigi è un giovane maestro, volgare ed ambizioso. Ma lasciamoli lì, compresa la maestra bella (ch'è la più trascurata dalla penna); e salutiamoli tanto, in attesa d'un romanzo migliore di Luigi di San Giusto.

La fuga dell'amore, di GIULIO BECHI (Milano, La Poligrafica).

L'autore è quell'ufficiale fiorentino che levò tanto rumore con *Caccia grossa*. Quelle scene del "banditismo" in Sardegna, che a torto offesero i nervi di quei bravi isolani, costarono all'autore tre mesi d'arresto in fortezza, ma in compenso gli valsero una vasta notorietà. Si scopriva in lui un vivace scrittore, e tale egli si conferma in questo romanzo che forse fu suggerito dal noto dramma Cornulier. Un conte spiantato e una milionaria senza contea sono i protagonisti. Si sposano, per fare un buon affare, e s'immergono in una fornace di avversioni, di odii. Qual meraviglia se, in un'atmosfera così satura di veleni, non scoppia il fulmine, un delitto?... Egli che da un momento all'altro si vede strappata l'ancora della dote ed è prossimo al naufragio, medita l'uxoricidio; e lo compie. Quella perla di Cornulier fu assolto dai giurati, ma il romanziere non assolve il suo tristo commediante. L'autore afferma che bisognerebbe finirla coi matrimonii di compravendita, col falso *flirt* dei salotti, colle avventure che soddisfanno la nostra vanità e non toccano il cuore! Invece, la società n'è tutta imbevuta; l'amore è in *fuga*....

Il Bechi lavora di *mutoscopio.* Basta girare la manovella, voltare, cioè, una pagina, ed ecco ufficiali e ufficialetti che appariscono, si muovono, dietro a contesse, a contessine.... Una giornata di corse cogli ufficialetti suddetti è ritratta all'evidenza; così l'interno d'una famiglia patrizia poverissima che si nasconsta e che vien sorpresa dai [illegible] d'una ricca casa.... Ci piace la bella lingua toscana [illegible]. Ci tengono di buon umore felici motti di spirito come quello che dice un maggior Valeri a proposito d'una ragazza che sposa un capitano Scala dopo avergli detto otto giorni prima tanto di no perchè aveva le gambe storte. — Oh! le ragazze! sono un po' come i fotografi: ritoccano le negative. —

I Menclossi, romanzo, e *L'Attrattiva,* novella di ARTURO ERCOLE MARESCOTTI (Milano, Aliprandi).

Lo diciamo subito: l'autore è su una strada falsa. Egli va a caccia delle esagerazioni; esagerazioni nei soggetti, nei caratteri, nelle descrizioni, nello stile. Guardate questi Menclossi che sono una famiglia di turpi degenerati, raccontati con un fraseggiare gonfio e tronfio, e con uno stile così complicato e nebuloso che si stenta a capire, anzi, molte volte non si capisce affatto! Clelia Menclossi si abbandona all'amante; Giorgio Menclossi ama la propria madre.... e uccide la sorella Ester, una cortigiana. E il padre, vecchio, infermo, dal quale la moglie un giorno fuggì dopo d'averlo tradito, assiste incosciente a tutte queste belle consolazioni!... È il romanzo della satiriasi; e ci dispiace per il Marescotti, ch'è un giovane ammodo, simpatico, pieno di buona volontà. Ma siamo certi che metterà molta acqua nel suo fuoco del diavolo, e che farà onore al suo nome, cambiando registro. Già l'*Attrattiva* è tutt'altra cosa. È una novella idillica; dove il sentimento della natura è imperioso.... ma fin troppo!

Vita paesana, di ATTILIO BARBIERA (Torino, Roux).

Attilio Barbiera, siciliano, è al suo terzo volume. Cominciò coi *Tormentati,* novelle; seguì con *I Dolmani,* romanzo; ed eccolo ancora alle novelle. Sono novelle siciliane, che hanno il merito d'una andatura snella. Il taglio della novella, il taglio dell'abito è buono, ma il figurino è ormai antiquato; perchè quella "vita paesana" di Sicilia ci fu descritta già dal Verga, dal Capuana, e dai loro freddi, prolissi, nojosi imitatori a sazietà. Son quadri foschi, brutture: non sentivamo il bisogno del bis.... non richiesto. L'autore, spogliandosi dell'imitazione (ch'è sempre per lo meno inutile), manterrà, confidiamo, le speranze che di lui si sono concepite.

Vita sciupata! di RICCARDO SONZOGNO (Milano, Sonzogno).

Ricordiamo le *Fleurs du mal* del Baudelaire, che il giovane Riccardo Sonzogno tradusse in prosa parecchi anni fa. Dopo, l'averamo perduto di vista, letterariamente parlando. Ora ci ritorna con un libro di novelle, elegantemente illustrate, delle quali, la prima, la più estesa, dà il titolo al volume. *Vita sciupata!* è l'amore d'un giovanotto per una figlia di Eva. Passano insieme (direbbe l'Aleardi),

. . . . . ore di cielo
Che nell'inferno echeggiano....

ma, d'un tratto, *lui* s'accorge che *lei* non lo ama: e Vattene! le dice: la scaccia. Qui è tutto. Molta agilità è nel racconto, e un senso di vita vissuta. Altre novelle volano anch'esse, come farfalle. *Il viperajo* è un ragazzaccio che fa incetta di vipere vive; ma una d'esse lo morde, ed egli, allora, si taglia la mano. Le altre novelle non sono così disgustose, grazie a Dio!

Scaricalasino, grotteschi di ALBERTO CANTONI (Firenze, Barbèra).

Un libro di questo solitario, dalle idee eccentriche, attrae sempre, perchè ci si aspetta sempre qualche bizzarria, qualche sorpresa. Molte volte, peraltro, dobbiamo subire una delusione. Il Cantoni pare che si diverta a burlarsi del lettore. Lo conduce qua e là, ma in labirinti di parole. Non arriviamo a comprendere che cosa abbia voluto dire e fare col suo *Scaricalasino.* Non è un libro inutile?... Eppure, vi sono due pregi: una tavolozza di lingua non così povera come tanti; e, di quando in quando, qualche diamante psicologico. Uno de' suoi personaggi, Domenichino, dice: "Ognuno mi detesta per quel che gli dico in faccia, e ognuno mi vuol bene per quel che dico in faccia agli altri. E così un poco amato e un poco detestato secondo i momenti, non ho mai trovato chi mi voglia bene due giorni di seguito!" Quanti come Domenichino!

Debito di riconoscenza, d'ENRICA BARZILAI-GENTILLI (Roma, Voghera).

Un libro per le ragazze. Sono sei novelle. Nella prima, che dà nome al volume, vediamo una povera ragazza la quale è presa come figlia adottiva da due coniugi, che vogliono consolarsi con quell'adozione della propria sterilità: ma la prole sospirata, benchè tardi, ecco arriva, e, allora, la madre ama il frutto delle proprie viscere e trascura quel frutto preso fuori di casa: non così il marito, che continua ad amare la poverina. — Tutto qui è semplice, verosimile e affettuoso. Nel secondo racconto, *Arlecchino,* una fidanzata va vestita da arlecchino al veglione per trovare il proprio fidanzato: e, sotto la maschera, arriva a capire (anche troppo!) che non gli importa molto di lei. Alla mattina, ella lo congeda. Nel *Sogno della burattinaja,* trovi una infelice creatura demente che s'innamora d'una bambola. Nella letteratura straniera ci ricordiamo qualche racconto assai somigliante. Ma nei regni della fantasia è facile incontrarsi nelle stesse figurazioni.

La moglie – l'amante – la perduta, di ARTURO CAFFARATTI (Torino, Lattes).

Tre novelle, stese con scioltezza. Le tre protagoniste sono tutt'e tre perdute. La *moglie* s'innamora del cognato, che cede, ma, galantuomo, capisce ben presto quale brutta cosa antifraterna ha compiuto. Il suo cervello non ha più requie; il suo cuore non può far tacere i rimorsi, e si uccide. Quella donna ne rimane impressionata, ma non si degna neanche di seguire quell'esempio. E il marito (alla fine!) capisce, sa, e resta impietrito come la statua del commendatore. *L'amante* è l'amante di tutti; tanto più lo è la *Perduta;* ma nell'animo di questa rimane un angolo inviolato, gentile, poetico: ella discende dalla Signora delle camelie. Ma quando la finiremo con queste care signore?

Oltre i confini della storia, tre vecchie storie nuove di ALBERTO ANSELMI (Roma, Voghera).

Sono tre bizzarrie, d'un gusto discutibile, su figure femminili, che la poesia e la leggenda hanno circonfuse d'una aureola mestissima e soave: Francesca da Rimini, Pia de' Tolomei e Giulietta. L'autore dice d'aver trovate le sue tre storie in una biblioteca, d'averle tradotte dal latino, ecc. Tutte storie.... inventate, s'intende. Egli fa di quei tre angeli tre donnette comuni. Fa che Francesca da Polenta si divorzi dal marito e entri in convento, mentre Paolo Malatesta cerca di stordirsi nelle orgie e muore combattendo in uno degli scontri "così frequenti a quei tempi fra le soldatesche delle città vicine e rivali." Giulietta e Romeo fanno peggio. Quando, vinte tutte le difficoltà, potrebbero sposarsi benissimo, non si sposano niente affatto e si separano; ma per riunirsi di poi e gustare insieme "il velenoso frutto dell'adulterio" ch'è "quello che ha più soave il sapore e più inebrianti le fragranze." E Pia Guastelloni, chiamata dal nome del suo primo marito Pia de' Tolomei, non muore in Maremma, bensì va a stabilirsi a Firenze con Paganello Pannocchieschi e vive a lungo beata con lui!

Saltapicchio e Lumachino, racconto per fanciulli di AUGUSTO PICCIONI (Torino, Paravia).

Un quarto di secolo fa non si sapeva che libro dare in mano ai fanciulli. Si era ancora al *Giannetto* e ai libri del Cantù. Adesso, non si sa, invece, che libro scegliere perchè il numero ne è infinito; e tutti ne vogliono scrivere, credendo di riuscirvi magnificamente. Invece, nulla di più difficile che scrivere per la prima età. Bisogna accordare il violino a quella data intonazione; altrimenti i fanciulli scappano, e voi restate soli col vostro violino in mano. Il signor Augusto Piccioni (Momus) si è unito all'infinita schiera. Ha scritto un racconto umoristico, e farà ridere i suoi piccoli lettori, che ridono così presto con quelle risate interminabili da campanelli elettrici delle stazioni!... Cento illustrazioni briose, rosse e nere — i colori del diavolo — accompagnano il racconto, che ha il merito di essere scritto in buona lingua.

R. B.

Accademia internazionale di Commercio in Zurigo.
Corsi biennale. Scienze commerciali, lingue, pratica mercantile. L'accademia ha una casa propria bancaria, di commercio e di commissioni. Giro d'affari nel 1900: 15 milioni di Franchi.

Institute internazionale CONCORDIA in Zurigo.
Lingue moderne. Studi commerciali. Preparazione per le scuole politecniche, [illegible] per il politecnico di Zurigo. Sotto protezione e vigilanza dello Stato.
La Direzione.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza



Disegno di Arnaldo Ferraguti.

La Signora dal Bianco Ventaglio, NOVELLA DI Vittorio Betteloni.

(Giugno 1900.)

Poichè or de la Cina tanto si parla,
io stesso ne parlerò: ma dirvi d'alcun funesto eccesso,
di massacri o d'incendi, non voglio io già. Di tali
nequizie hanno parlato abbastanza i giornali.
Io narrar preferisco un gentil caso occorso
in quel celeste Impero, ora non è trascorso
gran tempo. Vivea dunque colà presso Pechino
un uomo sapïente d'ingegno peregrino,
insomma un gran filosofo, il qual principalmente
la ragion de le cose, con la sottil sua mente
cercar si studïava: se non che, come avviene
che in ciò più spesso a capo d'assai poco si viene,
di sue speculazioni ancor egli a 'l postutto
non avea ricavato che poco o nessun frutto.
E un dì ch'ei passeggiava sovra una verde altura,
pensando perchè avesselo fatto nascer Natura,
e il perchè non trovando, pareagli inutilmente
esser quaggiù venuto, come di molta gente,
di moltissima avviene: mentre ei pensava a ciò
innanzi a un cimitero ei giunse, e in quello entrò.

E qui si distendeva una quantità enorme
di cumuli di terra, che aveano eguali forme,
lunghi, stretti, non alti, sotto ciascun de' quali
sepolta era una salma. E inoltrando fra tali
acervi il nostro saggio, innanzi a una novella
tomba recente, vide una giovine e bella
signora in bianca veste (color di lutto in Cina),
che stavasi sul fresco cumulo alquanto china,
agitando un gran bianco ventaglio a tutta possa,
sopra l'umido acervo, che copria quella fossa.
Sorpreso il saggio a quella azion molto strana,
e tosto curioso di saperne l'arcana
ragione, a la signora fattosi in rispettoso
atto vicin, le chiese: " Scusi, signora, se oso
pregarla di chiarirmi a quale intendimento
Ella su questa tomba s'adopera a far vento.
Un filosofo io sono, e cerco la ragione
di tutte cose; or dico il ver, la spiegazione
di questa sua fatica mi sfugge interamente. „
In viso arrossì alquanto la giovine avvenente,
ma nulla disse. Il saggio allor con più fervore
la ripregò che a lui facesse il grande onore
di dirgli il suo segreto. Ma invano; ei nulla ottenne:
la bella e giovin donna sempre muta si tenne.
Il filosofo nostro, ch'era garbato assai,
siccome de' filosofi non avvien quasi mai,
più a lungo la signora non volle importunare,
e ritirossi molto dolente, che restare,
con tanti altri più gravi, ignoto a lui dovesse
pur quel perchè sì lieve, che se voluto avesse
la leggiadra signora porea con una sola
spiegargli facilmente sua semplice parola:
e mesto, a capo chino, uscì da 'l cimitero.
Ma avea sol pochi passi fatti su 'l suo sentiero,
quando incontrava tosto un' arzilla vecchietta,
la qual gli disse: " Voglia, signor mio, darmi retta.
Io son la cameriera de la bella signora,
a cui nel cimitero Ella parlava or ora.
Certo perchè a far vento colà stesse, le chiese;
ma il perchè la signora non feco a lei palese.
Or se una tenue mancia donare Ella mi vuole,
io quel perchè spiegarle posso in poche parole. „
Tosto contento il saggio s'affrettò ad annuire,
e la vecchietta allora cominciò tosto a dire:
" De l'illustre poeta Nuo, che testè morìa,
no 'l fior de gli anni, vedova è la signora mia.
Ma non che dir, difficile è imaginare quanto
s'amasser que' due sposi, finchè vissero accanto
l'uno de l'altra, soli quattr'anni, ahimè! La sposa
specialmente, siccome non par possibil cosa,
adorava il marito, così da sembrar folle:
e quando or son due mesi, cadde malato, volle
assistirlo ella sola, assidua sempre al letto
giorno e notte indefessa de 'l suo sposo diletto.
E quando di salvarlo fu perduta ogni speme,
ella giurò che morta con lui sarebbe insieme,
o poco appresso, ed egli diceva a lei: " Mia cara
sposa, giurar non dèi: la gente umana è ignara
pur de 'l domani: cose posson sempre accadere
inattese, che noi non sappiam prevedere. „
" Lascia che giuri almeno, ella insisteva, ch'io
vedova rimarrò per tutto il viver mio. „
" No, non giurare, il saggio marito ripetea:
cose posson succedere, di cui nessuna idea
oggi neppure abbiamo, e fatti son domani. „
" Lascia, che almen ti giuri, ella pregava a mani
giunte, lascia ch'io giuri di vedova restare
almeno per cinqu'anni. „ — " No, ben mio, non giurare,
ripeteva lo sposo: è l'avvenire ignoto. „ —
" Ma pur d'alcuna cosa, io voglio a te far voto,
che l'amor mio ti provi, l'amor mio sviscerato,
ella dicea piangendo. „ — " Ebben non voglio ingrato
essere a 'l grande affetto, che tu nutri per me,
disse lo sposo: io dunque ti prego, che finchè
non sia la terra asciutta, che copre la mia spoglia,
tu vedova rimanga, e amare altri non voglia. „ —
" Ohimè, sì poca cosa, mortificata allora
a 'l morente marito rispondea la signora;
sì poca e facil cosa, o mio tesor, mi chiedi?
Ahi, tu a 'l mio grande amore, a l'amor mio non credi! „ —
E si strappava il crine, disperata piangendo.
" Poco non è, lo sposo dicea; perocchè intendo,
che tu fedel mi resti finchè ben secca sia,
secca così m' intendo la sepoltura mia,
che su la superficie liscia v'appaia almeno
qualche sottil fessura, come avvien de 'l terreno,
che in estate si fende per troppo essere asciutto.
Io di ciò m' accontento, nè voglio maggior lutto. „ —
Allor giurò la sposa, ma giurò a malincuore,
perocchè a lei sembrava poca prova d'amore
ciò che volle il marito, che spirò poco appresso.
Tosto sembrò che anch'ella morisse al modo stesso;
perdette i sensi e quando rinvenne, in convulsione
cadde, da mover fino le pietre a compassione.

Sol si rimise un poco ella ne' dì seguenti,
allor che a confortarla venne co' suoi parenti
pur qualche amico. E primo venne un giovin signore,
che grande de 'l defunto fu amico e ammiratore,
il qual molto de' pregi le parlò de 'l marito,
e de' versi di lui: ma dopo, da compito
cavaliere, de' vezzi di lei parlò più molto,
de la gentil persona, de 'l bellissimo volto;
e tanto disse, ch' olla fu immensamente grata
a quel leggiadro giovane, e tutta consolata.
Ma il giovane tornò bentosto, e nuovamente
fece l'elogio, e in modo più caldo ed eloquente,
de la beltà divina de la giovin signora,
e alfin dopo d'avere parlato più d'un'ora,
le chiese s'ella fargli volea l'onore ambito
d'essere la sua sposa: e come ell'ebbe udito
sì amabile richiesta, molto arrossendo in viso,
rispose a lui soltanto co 'l suo miglior sorriso,
senza dir no, nè sì. Ma da quel lieto istante
la mia bella padrona va ogni dì, con costante
zelo a la sepoltura de 'l suo defunto sposo,
e a gran forza di braccia, senza darsi riposo,
vi spende di molt' ore la terra a sventolare
co 'l suo ventaglio, ond' abbia più presto ad asciugare;
e spia con occhio attento, se alcuna appar fessura
sopra il suol liscio, qualche lieve screpolatura
almen, che di potersi rimaritare in fretta
le dia speranza. „ Qui tacque alfin la vecchietta.
Le diè una lauta mancia l'uom saggio, e riprendea
la passeggiata, mentre fra sè stesso dicea:
" La giovinezza è breve, e stimolo d'amore,
stimolo acuto punge a i giovanetti il core.
Questa bella signora è almen d'animo onesto:
se d'adempir si studia, quant' ella può più presto,
la promessa che fatta a 'l morto sposo ell' ha,
io che in ciò vi sia colpa non vedo in verità....
E poi con una giovine graziosa e avvenente,
io ebbi sempre l'uso d'esser molto indulgente. „

VITTORIO BETTELONI.

ANEMIA  IN 20 GIORNI
GUARIGIONE RADICALE coll'
ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI (F. O. P. 1/12)
Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ
100, Rue St-Dominique, Parigi.
GUIBET, Farmacista-Chimico, 1, Passage Saulnier, Parigi.
Opuscoli inviati per l'Italia: A. Manzoni & C.°, Milano-Roma.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VENA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Toni Quirino; G. Hermann; Ubelli e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Recentissima pubblicazione
Cavour
di Evelina Martinengo
... L'information complète et sûre, la sérénité du jugement, la hauteur de point de vue font de cette biographie une " leçon de choses „ des plus vif intérêt.... (Dalla Bibliothèque Universelle).
Un vol. in-16 di 328 pagine
Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUARTO MIGLIAIO
I RICORDI DEL Capitano d'Arce di G. VERGA
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrera Selden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

Recentissima pubblicazione
SILVANO
RACCONTI DI ORAZIO GRANDI
Silvano. Insidie. Il poeta. Viva l'Italia. Stella. L'Angela dei mulini. Rasentando il peccato
Un volume in-16 di 300 pagine: TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

3° migliaio
IL GENIO
Di Giovanni Bovio
Dep. al Parlamento
Un volume in-16 di circa 300 pagine: Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

SECONDO MIGLIAIO
Imperialismo
La Civiltà Industriale e le sue Conquiste
STUDI INGLESI DI
Olindo Malagodi
.... È uno studio profondo non solo dell'imperialismo, ma anche della civiltà industriale di cui l'autore sommera le conquiste fatte nel secolo XIX L. Inghilterra vi tiene la prima parte; ma vi figurano pure le altre nazioni; ed i raffronti con l'Italia sono continui e interessanti. Il giovane autore che da alcuni anni è stabilito in Inghilterra, si rivela come un penetratore originale.
(Antologia).
Il libro rivela una profonda conoscenza del mondo inglese e di quei problemi della vita sociale, gli elementi de' quali — per la posizione e per la risoluzione — hanno nell'Inghilterra la specie, e nelle nazioni anglo-sassoni in genere, loro maggior sede....
(Da La Scuola Positiva diretta da ENRICO FERRI).
... Libro sintetico, denso di fatti, di osservazioni profonde e di larghe vedute.... Libro, profondamente pensato, qua e là illuminato da sprazzi di vera poesia o di fresca genialità.
(Dal Pungolo di Napoli).
.... Une étude excellente sur l'impérialisme, la question brûlant de jour.... Au cours de son étude, M. Malagodi fait épreuve de singulières qualités d'historien: information précise et complète, observation aiguë, profondeur et hardiesse de synèse: il ne simplifie pas la réalité pour l'accommoder à sa théorie: il l'accepte avec toutes ses contradictions apparentes et explique ces contradictions par les transformations d'une seule et même force.... Son livre e t un des plus suggestifs que j'aie lus depuis longtemps
(Bibliothèque Universelle).
Un volume in-16 di 428 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LIQVORE STREGA
TONICO DIGESTIVO - CAREZZA COLLA CHARTREUSE FRANCE
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA

14.° migliaio
La Carrozza di tutti
DI
Edmondo DE AMICIS
Un vol. in-16 di 480 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Secondo migliaio
La Resurrezione degli Dei
il romanzo di Leonardo da Vinci
DI
Demetrio MERESHKOWSKY
Traduzione dal russo della signora Nina Romanowsky
Volume Primo. — 350 pagine in-16: DUE LIRE.
Dello stesso autore:
La morte degli Dei (il Romanzo di Giuliano l'Apostata)
2.° migliaio. — Un volume di 470 pagine: L. 1,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Sedicesimo Migliaio
VAL D'OLIVI
ROMANZO DI
Anton Giulio Barrili
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

23.° MIGLIAIO
Sull'Oceano
DI
Edmondo DE AMICIS
Un grosso volume in-16: CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Sul primo anniversario del regicidio celebrato in Italia, con tanto slancio di dolore e d'affetto, parliamo in quasi tutto il giornale.

Il 28 il 29 i ministri si adunarono per esaminare il nuovo progetto di provvedimenti finanziari presentato dal Wollemborg, contro al quale si dichiararono il Di Broglio e il Giolitti. Si riteneva già la sera del 29 che il progetto non sarebbe stato approvato e che, in questo caso, dimettendosi il Wollemborg, l'*interim* delle finanze sarebbe stato preso dal Di Broglio, sebbene indisposto. Un consiglio definitivo, che si doveva tenere nel pomeriggio del 30, fu improvvisamente rinviato dallo Zanardelli, che, prima, aveva avuto un lungo colloquio col Re. Si dice che il rinvio sia stato conseguenza di un'intervista del Wollemborg con un giornalista repubblicano, al quale il ministro delle finanze si disse vittima della maggioranza dei suoi colleghi del gabinetto.

Il 28 ed il 29 furono giorni di grave preoccupazione per gli amici dell'onorevole Crispi, il cui stato di depressione sembrava lasciare poche speranze. Ciò non ostante egli trovava la forza di mandare il 29 un telegramma al sindaco di Roma, in omaggio alla memoria di Re Umberto I, che gli aveva dimostrata tanta benevolenza.

In Sardegna, lo sciopero è terminato: la mattina del 29 tutto il personale delle ferrovie secondarie sarde ha ripreso il servizio, avendo la direzione fatte alcune concessioni. Nel Ferrarese, continuano qua e là scioperi parziali: ora sono i bovari e gli obbligati con contratto che lasciano il lavoro pretendendo di rinnovare i patti a modo loro prima della scadenza. Sono stati mandati sui luoghi degli scioperi, varii reparti di cavalleria, e 9 compagnie del 4.° bersaglieri ne hanno sostituite altrettante del 40.° fanteria.

Domenica ebbero luogo due votazioni di ballottaggio, a Conegliano e a Castellamare. A Conegliano fu eletto il conte Brandolin di opposizione conservatrice contro il ministeriale Franco: a Castellamare, il contrammiraglio Palumbo di opposizione contro Fusco ministeriale.

A Livorno il 27, a Rimini il 29 si sono inaugurate due esposizioni regionali di belle arti.

La sera del 30, i Sovrani sono ripartiti per Racconigi, le regine Margherita e Maria Pia per Stupinigi. Gli altri principi della famiglia reale li avevano preceduti tornando alle loro residenze.

Secondo un giornale socialista, appena il regolamento per l'emigrazione fu approvato dal Consiglio di Stato, ne sarebbero state fatte clandestinamente delle copie stampate, e si sarebbero vendute 500 lire ciascuna ad agenti d'emigrazione di Napoli e di Genova!

—

Il ministero inglese ebbe una mezza sconfitta il 24, essendo stato approvato con soli 17 voti di maggioranza il progetto per l'istruzione pubblica, sul quale però non si era fatta questione politica. Il 29 fu letta alla Camera la proposta di una ricompensa nazionale di 2 500 000 lire a lord Roberts. La Camera, meno gli irlandesi, accolse la proposta con applausi: gli irlandesi invece suscitarono un vero pandemonio e due di essi, Redmond ed O' Brien, furono sospesi dal loro ufficio fino al termine della sessione. I giornali annunziano il prossimo ritorno di Kitchener dal Sud Africa, il che fa ritenere prossima la conclusione della pace. Lord Kitchener intanto ha telegrafato al War Office le testimonianze di ufficiali e soldati inglesi pronti a giurare di aver veduti i Boeri, a Wlakfontein, fucilare i feriti. Il generale boero Spruyt fu ucciso in quel combattimento. Il distaccamento coloniale che occupava Bremesdorf fu costretto ad abbandonare quella località di fronte a forze preponderanti boere, ritirandosi a Lombobd, dopo aver perduto parecchi uomini, fra morti e scomparsi.

Waldeck Rousseau e Lanessan, imbarcati sul *Bouvet* a Tolone, hanno assistito alle manovre navali francesi nel Mediterraneo, ed assisterono al simulacro di assalto e tentativo di sbarco ad Ajaccio, il 27. Il 28 ebbero luogo i ballottaggi per le elezioni dei consiglieri generali. I repubblicani, secondo le notizie ufficiali, guadagnarono 21 seggi. A Lilla furono battuti i socialisti guedisti: a Marsiglia furono battuti i partigiani del *Maire* socialista. In altri luoghi furono battuti i candidati Melinisti. L'autorità militare di Chambery ha scoperto un trafugamento dei piani militari della fortezza di Montmehan che sarebbe stato compiuto per istigazione di un emissario straniero.

L'agitazione anticlericale continua in Spagna, non ostante la promessa di revisione del concordato fatta dal Sagasta. Il 28 fu tenuto un *meeting* a Barcellona per commemorare l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna avvenuta nel 1837. Si votò una mozione in favore dell'espulsione degli ordini religiosi: ma, finito il comizio, vi furono grida di evviva alla rivoluzione sociale e si dovettero disperdere i dimostranti facendo parecchi arresti. Altre dimostrazioni avvennero alla rappresentazione di un dramma contro i gesuiti, scritto da un prete, che fu acclamatissimo, e presentatosi al proscenio dovette parlare al pubblico. (Ne parliamo nel Corriere). Fu tenuto un *meeting* anticlericale anche a Saragozza.

La mattina del 29 è arrivata a Cadice la squadra tedesca, comandata dal principe Enrico, per aspettarvi la squadra tedesca reduce dalla Cina. I marinai sbarcati fraternizzarono con la popolazione, dalla quale furono accolti con molta cordialità. Il ministro degli esteri spagnuolo nega qualunque importanza politica a questa visita della squadra tedesca.

—

Il 26, il *Reichs Anzeiger* pubblicò il progetto di nuova legge doganale con le relative tariffe. Non essendo stato ancora discusso dal Consiglio federale, nè il progetto nè le tariffe possono considerarsi come definitivi. Riguardo alle relazioni commerciali con l'Italia non si confermano tutte le previsioni pessimiste fatte, quantunque il progetto, così qual è, non si presenti molto favorevole alla rinnovazione dei trattati. Gli ortaggi freschi, per i quali si preannunziavano tariffe favolose, sono esenti da dazio. Aumenta notevolmente il dazio per le uova, l'uva fresca, il pollame, alcune qualità di frutta, i salumi ed altri oggetti di esportazione nostra; i cavoli freschi, i fiori, le mele e le pere in sacchi, la seta greggia e la canapa saranno esenti da dazio. Il progetto consente concessioni nel caso di negoziati per stipulazione di trattati. Nel caso di guerra doganale, il progetto ammette che i prodotti i quali fanno concorrenza alla produzione tedesca possano essere colpiti da un dazio supplementare fino al doppio del dazio d'entrata, e fino al valore intiero dei prodotti stessi; ed i prodotti esenti possano essere colpiti da dazii fino alla metà del loro valore.

È stata smentita la notizia che re Oscar di Svezia debba assistere alle manovre tedesche a Danzica.

La Dieta di Gorizia è chiusa: la sessione supplementare si adunerà alla metà di settembre. La *Neue freie Presse* del 27 ha pubblicato una lettera del deputato tedesco Grambayr sulla autonomia del Trentino, deplorando la situazione presente nell'interesse dell'avvenire del paese. L'invio di due navi austro-ungariche nelle acque della Dalmazia, è stato accompagnato da un arrogante articolo del giornale militare *Reichswehr*, pubblicato il 29, nel quale si dice che tale invio di navi costituisce un monito che sarà certamente compreso da chi cerca di molestare la potenza dell'impero, e mostrerà alle popolazioni albanesi che il vessillo dell'Austria-Ungheria costituisce la prima guardia delle porte dell'Adriatico.

L'Agenzia Bulgara ha dichiarato ufficiosamente, il 26, che il principe Ferdinando non ha mai avuto l'intenzione attribuitagli di proclamarsi re di Bulgaria. Il governo greco aveva manifestato alla Porta il desiderio di mandare la squadra greca a visitare Smirne, Salonicco ed il Monte Athos: ma la Porta ha opposto un rifiuto per motivi politici. Pendono ancora trattative a Costantinopoli. Si annunzia un nuovo complotto per assassinare il Sultano, mettendo della stricnina nelle bevande a lui destinate. Furono arrestati molti funzionari di palazzo ed un'altra trentina di persone. Alif pascià, temendo di essere arrestato, è riuscito a fuggire. Il sultano si è rifiutato a ricevere in udienza gli ambasciatori di Russia e di Francia: probabilmente perchè sotto l'influenza d'uno di quei parossismi di furore che fanno temere per la sua ragione.

—

Si dice che la pace con la Cina possa essere firmata definitivamente nella prima metà d'agosto. Il ministro francese a Pechino, Pichon, è giunto all'Havre il 25: il generale Voyron comandante le truppe francesi è stato autorizzato a partire lasciando il comando ad un generale di brigata. A Napoli il 26 giunsero 400 soldati tedeschi a bordo del *Sachsen*, e ripartirono per Brema. Così il maresciallo Waldersee col *Gera* dopo aver visitato Algeri il 29. Non tutti credono però che il trattato di pace sarà firmato: in ogni modo pare che la situazione nel Petchili sia nuovamente minacciosa come al principio de' torbidi, ed il ritorno della corte a Pechino fissato per il settembre appare sempre più problematico. D'altra parte le assicurazioni date dal governo inglese al Parlamento sulla provvisorietà della occupazione di Shangai non sembrano basate sul vero, poichè si costruiscono in quella città grandiose e stabili caserme per le truppe francesi e tedesche.

Germano Riesco è stato proclamato presidente del Chilì. Il Congresso di quella Repubblica si radunava intanto più volte in seduta segreta per deliberare l'acquisto di nuove navi da guerra che metta la potenza marittima del Chilì alla pari di quella dell'Argentina. Dal canto suo, l'Argentina è risoluta a mantenere la supremazia. L'antica rivalità fra i due Stati, momentaneamente sopita, si riaccende e un conflitto potrebbe derivarne da un momento all'altro, con qualsiasi pretesto. L'Argentina, intanto, ha fatto delle rimostranze al governo Cileno, accusandolo di aver violata la valigia diplomatica argentina. Il Chilì poi, solo fra gli Stati americani, ha dichiarato di non volere prender parte al Congresso Pan-Americano promosso dagli Stati Uniti. Il governo di Washington fa nuove premure presso quello di Santiago. A Buenos Aires, è stato tolto lo stato d'assedio.

Le autorità colombiane hanno trattenuto 12 ore a Cartagena, non ostante le proteste del capitano, il vapore tedesco *Alleghany*, facendovi una perquisizione ed arrestandovi un tale Murillo, segretario del generale Uribe, quantunque si fosse avvolto nella bandiera tedesca, che le autorità suddette avrebbero qualificato un "sudicio drappo." Se ne prevede un grave incidente tedesco-colombiano.

Una spedizione scientifica per le provincie equatoriali dell'Africa, appartenenti all'Abissinia, è partita il 27 da Londra per esplorare un terreno di 4000 miglia quadrate statole concesso per ricerche minerarie.

—

Il 25 avvenne a Batum, nel centro della città, una esplosione che distrusse varii edifizii. Non è stato ancora precisato il numero delle vittime: sono morti 3 ufficiali e più di 30 soldati sono feriti, ma il numero dei cittadini morti e feriti si ritiene molto maggiore.

A Gioia del Colle (Bari), il 29, si incendiò ed esplose una fabbrica di fuochi artificiali: otto morti. A New York, il caldo continua a mietere delle vittime: nell'ultima settimana, i morti d'insolazione sono stati più d'un centinajo: il 29, a Campdevanol, in Spagna, un fulmine uccise 9 persone. A Costantinopoli un nuovo caso di peste bubbonica, non lontano dalla residenza dell'ambasciatore inglese.

Letteratura Sociale

BELLAMY (Edoardo). *Nell'anno 2000 (Looking Backward).* Romanzo socialista. 17.ª edizione italiana, con prefazione di *Emilio Treves* . . . . . L. 1 —

BONGHI (Rugg.). *I partiti anarchici in Italia.* 2.ª edizione . . . . . 1 —

CELORIA (Giovanni). *La fisica sociale.* 2.ª edizione. . . . . 1 —
La questione sociale vi è trattata in modo originale, elevato: non è un conservatore dottrinario, non è un utopista rivoluzionario o satirico: è lo scienziato che applica il metodo sperimentale.

FERRERO (Guglielmo). *L'Europa Giovane, studi e viaggi nei paesi del Nord (1897).* 7.ª ediz. 4 —

—— *Il Militarismo*, dieci conferenze (1898). 3.ª edizione . . . . . 4 —

LONGONI (Antonio). *Contro il Socialismo. Studio critico popolare*, con prefazione di *Romualdo Bonfadini* (1895). 2.ª edizione 3 50

MERLINO (S.). *Pro e contro il Socialismo. Esposizione critica dei principii e dei sistemi socialisti (1897).* 3.ª edizione. 3 50

—— *L'utopia collettivista, e la Crisi del Socialismo scientifico*, che fa seguito a *Pro e contro il Socialismo.* 2.ª edizione . . . . 1 —

RICHET (Carlo). *Fra cent'anni.* Col ritratto dell'autore e una prefazione del dottor *Scipio Sighele.* 5.ª edizione . . . . . 1 —

RICHTER (Eugenio). *Dopo la vittoria del socialismo.* Unica traduzione autorizzata, sulla 225.ª edizione tedesca, con prefazione di *F. S. Nitti* e *Gaetano Negri.* 10.ª edizione italiana. . . . . 1 —

SALA (Gerol.). *Esercito e Militarismo* (a proposito del "*Militarismo*" di G. Ferrero). 2.ª ediz. 1 —

SAN GIULIANO (marchese Antonio di). *Le condizioni presenti della Sicilia, studi e proposte.* 2.ª edizione . . . . . 1 —

SERNICOLI (Ettore). *L'anarchia e gli anarchici. Studio storico e politico (1894).* Due volumi. 2.ª edizione 6 50

—— *Gli attentati contro sovrani, principi, presidenti e primi ministri.* 2.ª edizione . . . . . 1 —

VILLARI (Pasquale). *La Sicilia e il socialismo (1896)* . . . . . 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

Giovanna Haste

Romanzo di

Enrico Rider-Haggard

Due volumi di complessive 600 pagine

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Schiedmayer, Pianofortefabrik

già J. & P. Schiedmayer, **STUTTGART**, Neckarstrasse 11.

FORNITORI delle principali Case Imperiali e Reali dell'Europa.

Tenutari di 36 Diplomi d'Onore e Medaglie d'Esposizioni e della Medaglia in Oro per Arte e Scienza conferita da **Sua Maestà il Re del Wirtemberg.**

I rinomatissimi **PIANOFORTI ED ARMONIUM SCHIEDMAYER**

sono suonati e raccomandati dai primi Maestri come: **von Bülow, Carignani, Grieg, Henselt, Liszt, Marchetti, Martucci, Mascagni, Puccini, Rubinstein, Saint-Saëns, Sgambati,** ed altri, e si trovano presso i primari negozianti d'Italia.

A **Milano**, esclusivamente presso **TEDESCHI & RAFFAEL**, Via Dante, 8.

Parigi 1900: Grand Prix (La più alta onorificenza).

MORTADELLA

BOLOGNA - FRATELLI NANNI - BOLOGNA

Settimo Migliaio

Cavalleria Rusticana

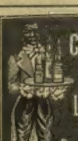
(Vita dei Campi)

Novelle di Giovanni Verga

Un volume in-16:

TRE LIRE.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.



PREFERITE

Crema al Cioccolato Gianduja

Liquore Galliano

Amaro Salus

Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno

Massime Onorificenze Esposizioni Universali

Medaglia d'oro Parigi 1900

È USCITO

ALI SPEZZATE

Romanzo di OSSIP SCHUBIN

Un volume in-16 di 340 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il Fantasma

ROMANZO DI

PAOLO BOURGET

Un vol. in-16 di 320 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LEONE TOLSTOI

Anna Karenine. 2 vol., preceduti da uno studio di D. CIÀMPOLI sui romanzi russi. 4.ª ediz. L. 2 —

Katia. Preceduto da Il delitto e il castigo, di F. DOSTOJEWSKI. 3 volumi . . . . . 3 —

La sonata a Kreutzer. 6.ª ediz. . . . . 1 —

La guerra e la pace. 4 vol. 5.ª ediz. . . . 4 —

Ultime novelle: Piaceri viziosi. 4.ª ed. . 1 —

I Cosacchi. 3.ª ediz. . . . . 1 —

Padrone e servitore, racconto: seguito da tre saggi: La guerra - La caccia - La felicità. Con prefazione di R. FORSTER, e il ritr. dell'aut. 3.ª ed. 1 —

Che cosa è l'arte? Preceduto da un saggio di E. PANZACCHI su *Tolstoi e Manzoni nell'idea morale dell'arte* (1899) 2 50

Resurrezione, romanzo. 3 vol. (1900) . . . 5 —

Memorie. – Infanzia – Adolescenza – Giovinezza. 3 —

La potenza delle tenebre, dramma . . . 1 —

I frutti dell'istruzione, commedia . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Nuovi Libri da Leggere in Viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA.

BALZAC . . . . . . **Memorie di due giovani spose.**
BARRILI . . . . . . (Romanzi Colombiani) **Le due Beatrici. — Terra vergine. — I figli del cielo. — Fior d'oro. — Raggio di Dio.**
BOISGOBEY . . . **Il segreto della cameriera.**
CRISPOLTI . . . . **Un duello.**
DOSTOJEWSKY . **I fratelli Karamazoff** (2 vol.).
GRÉVILLE . . . . . **Nikanor.**
MARY . . . . **L'amante del banchiere.**
NORDAU . . . . . . **Battaglia di parassiti** (2 vol.).
OHNET . . . . **Gaudenti.**
ROGGERO . . . . . **Le ombre del passato.**
SUDERMANN . . . **La felicità in un cantuccio,** dramma.
THEURIET . . . . **Amor d'autunno.**
TURGHENIEFF . **Una nidiata di gentiluomini.**

NOVITÀ LETTERARIE

IL FUOCO, romanzo di **Gabriele d'Annunzio.** 9.° migliaio. L. 5 —

GABRIELE D'ANNUNZIO.
La Canzone di Garibaldi — Decimo Migliaio. Lire 1,50.
In morte di GIUSEPPE VERDI — Canzone, preceduta da una Orazione ai Giovani. Una Lira.

PANZACCHI (Enrico). **I MIEI RACCONTI** — Nuova ediz. aumentata, col ritratto dell'autore. — L. 3.
SERAO (Matilde). **Suor GIOVANNA DELLA CROCE** — ROMANZO. — Quattro Lire.

EDMONDO DE AMICIS.
MEMORIE — 7.° migliaio. — Cinque Lire.
RICORDI d'INFANZIA e di SCUOLA — Quattro Lire.

GRAF (Arturo). **IL RISCATTO** — ROMANZO. — Lire 3,50.
DELLA QUERCIA (Gian). **SUL MERIGGIO** — ROMANZO. — Quattro Lire.
ZENA (Remigio). **L'APOSTOLO** — ROMANZO. — Lire 3,50.

DE ROBERTO (Federico). **L'ILLUSIONE** — ROMANZO. — Lire 3,50.
ROSSI (Adolfo). **INGLESI E BOERI** — Un volume con piante, incisioni e ritratti: Lire 3,50.

MARTINENGO (cont. Evelina). **CAVOUR** — Lire 3,50.
TOLSTOI (conte Leone). **RESURREZIONE** — ROMANZO. - 2 vol. Cinque Lire. **MEMORIE** — Tre Lire.

IL POETA SOLDATO (IPPOLITO NIEVO, 1831-1861), di **DINO MANTOVANI** . . . . . . L. 4 —

GIUSEPPE GIACOSA
Una partita a scacchi - Il trionfo d'amore — Intermezzi e Scene. Tre Lire.
COME LE FOGLIE — COMMEDIA. 5.° migliaio. — Quattro Lire.
Diritti dell'anima - Tristi amori — COMMEDIE. — Lire 3,50.

NERONE, tragedia in 5 atti di **Arrigo BOITO.** 5.° migliaio. . . . . L. 5 —

DEMETRIO MERESHKOWSKY.
LA MORTE DEGLI DEI — Il romanzo di Giuliano l'Apostata. Traduzione dal russo di *Nina Romanowsky*. — Lire 1,50.
LA RESURREZIONE DEGLI DEI — Il romanzo di Leonardo da Vinci. Traduzione dal russo di *Nina Romanowsky*. - Vol. I. Due Lire.

E. A. BUTTI.
La Corsa al Piacere — DRAMMA. Quattro Lire.
LUCIFERO — DRAMMA. Quattro Lire.
MALAGODI (O.). **IMPERIALISMO** — La Civiltà industriale e le sue conquiste. STUDI INGLESI. — Quattro Lire.

ENRICO SIENKIEWICZ
QUO VADIS? — Una Lira.
Oltre il mistero — Lire 2,50.
INVANO. - Bozz. - Alla sorgente. — Due Lire.
I CROCIATI — Tre volumi: Sei Lire.

FIGURE E FIGURINE DEL SECOLO XIX, di **Raffaello Barbiera.** 4.° migliaio . . . . . . L. 4 —

PANZINI (Alfredo). **Piccole Storie del Mondo Grande** — Lire 3,50.
CAPUANA (Luigi). **Il Marchese di Roccaverdina** — ROMANZO. - Quattro Lire.

GRAF (Arturo). **MORGANA** — NUOVE POESIE. - Quattro Lire.
GRANDI (Orazio). **SILVANO** — NOVELLE. - Tre Lire.
NOVARO (S. A.). **L'Angelo risvegliato** — ROMANZO. - Tre Lire.

ANGELO MOSSO.
La Democrazia nella Religione e nella Scienza. STUDI SULL'AMERICA. Quattro Lire.
LA PAURA — Nuova edizione con 6 incisioni e 2 tavole. Lire 3,50.

DIZIONARI TASCABILI TREVES, indispensabili pei viaggiatori (legati in tela e oro).
FRANCESE-ITALIANO e ITALIANO-FRANCESE compilato da **Carlo Boselli.** Ogni parte L. 1.75. Le due parti riunite L. 2,75.
SPAGNOLO-ITALIANO e ITALIANO-SPAGNOLO compilato da **Carlo Boselli.** Ogni parte L. 1.75. Le due parti riunite L. 2,75.
TEDESCO-ITALIANO e ITALIANO-TEDESCO compilato da **G. Oberosler.** Ogni parte L. 1.75. Le due parti riunite L. 2,75.
INGLESE-ITALIANO e ITALIANO-INGLESE compilato dal prof. **R. O. Gray.** Ogni parte L. 1.75. Le due parti riunite L. 2,75.
Lire 3,75. — Ciascun Dizionario, legato in marocchino con tagli fantasia — Lire 3,75.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI
I RACCONTI DELL'ANNO, di Onorato Fava. Con 21 disegni di F. MATANIA . . L. 3 50

D'ATHEZ (Daniele). **LA VIA DI DAMASCO** — con 31 disegni di G. TOFANI. — Tre Lire.
MAËL (Pierre). **LA BAMBINA DEL NAUFRAGIO** — con 58 disegni di E. ZIER. — Tre Lire.

Ai Ragazzi, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 8.ª edizione . . . . . . L. 1 —

GUIDE TREVES (legate in tela e oro)

GUIDA DI PARIGI di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO. Con **32 incisioni** e 4 piante. Un volume di 450 pagine L. 4 —

GENERALE D'ITALIA . . . L. 7 —
ALTA ITALIA. Con 32 incisioni „ 5 —
Milano. Con 16 incisioni . . . . „ 1 25
Milan. Avec 16 gravures . . . . „ 1 25
Mailand. Mit 16 zeichnungen . . „ 1 25
Como e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore . . . . „ 1 25
Genova e le due riviere. Con 32 incisioni . . . . „ 1 25
Torino e dintorni. Con 32 incis. „ 2 —
Venezia e il Veneto. Con 51 inc. „ 2 —
ITALIA CENTRALE . . . . „ 6 —
Firenze e dintorni. Con 32 incis. L. 2 —
Florence et ses environs. Avec 32 gravures . . . . 2 —
Florence and its environs. And 32 engravings . . . . 2 —
Roma e dintorni. Con 32 incisioni „ 3 —
Rome et ses environs. Avec 32 gravures . . . . „ 3 —
Rome and its environs. And 32 engravings . . . . „ 3 —
Bologna, l'Emilia e le Marche. „ 2 —
ITALIA MERIDIONALE. . . . „ 5 —
Napoli e dintorni. Con 32 incis. L. 2 50
Palermo e dintorni. . . . . . „ 1 25
Svizzera . . . . „ 3 —
Berlino. di UGO SOGLIANI. Con le piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam . . . . „ 2 50
Londra (Il paese della sterline), di A. TANFANI . . . . „ 3 50
Scozia (Caledonia), di E. PIOVANELLI. 2 volumi . . . . . . „ 7 —
Scandinavia (Verso il sole di mezzanotte), di IAMBO BORRA . . „ 2 —

GUIDA AI BAGNI ed alle **Acque Minerali d'Italia**, del Dottor **Plinio Schivardi.** *Nona edizione completamente rifusa.* Un vol. di 500 pagine, con una carta a colori delle Stazioni Balneari d'Italia L. 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66

È USCITO

VENEZIA E L'ESPOSIZIONE Internazionale d'Arte 1901

Il successo di queste fortunate Mostre Internazionali, che si sono subito affermate come una splendida manifestazione mondiale dell'arte, va crescendo ad ogni biennio. Venezia, superba di tante gemme dell'arte dei secoli passati, riconquista il primato anche nell'arte moderna perchè i più celebri artisti di tutti i paesi fanno a gara nell'inviarle le migliori creazioni del loro ingegno, ben sapendo da quale incanto le circondi il sorriso della laguna. Anche quest'anno la nostra Casa dedica alla gran festa dell'arte una pubblicazione speciale, in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano a Venezia, e che formano una galleria d'arte moderna di sommo interesse, come quella che raccoglie le opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole. Tante bellezze, mirabilmente adunate nel tempio dell'arte, andranno presto a disperdersi di nuovo per il mondo; e di esse non rimarrà più per il gran pubblico che questo caro e prezioso ricordo.

Elenco delle opere comprese in questo fascicolo

ANCHER MICHAEL . . . Il ritorno dalla pesca.
BALESTRIERI L. . . . . Beethoven.
BENSON EUGÈNE . . . Nel Tirolo.
BERTON ARMAND . . . La gitana.
[illegible] . . A San Barnaba.
BUKOVAC VLAHO . . . Abele.
BURNAND EUGÈNE . . Il contadino.
BURNS ROBERTS . . . Ragazza con falcone.
CANNICCI NICCOLÒ . . . Sosta di una vergheria.
CANONICA PIETRO . . . S. A. R. la Duchessa di Genova.
CANONICA PIETRO . . . Le comunicanti.
CANONICA PIETRO. . . Tommaso Vallauri.
CASTAGNARO FELICE . Raggi d'oro.
CAVALERI LODOVICO . Silenzio mistico.
CHINI PIETRO . . . . Primavera (trittico).
CIARDI GIUSEPPE . . . L'anima della notte.
CIARDI GIUSEPPE . . . L'aratura.
CIARDI GUGLIELMO . . Raggio di sole.
CIARDI GUGLIELMO . . Raccolta del fieno.
COLEMAN ENRICO . . . La campagna di Roma deserta.
COSTANTINI BATTISTA . Sera di novembre.
DE CAROLIS ADOLFO . Il concerto.
DELLEANI LORENZO . Avanzi di valanga.
EAST ALFREDO. . . . La Valle del Nene.
FISHER S. MELTON . . La Convalescente.
FONTANESI ANTONIO . Tramonto.
GIOLI FRANCESCO . . . Ritratto del bambino Camillo Salvatico Guidi.
GIOLI LUIGI . . . . . . Alla fiera.
KAULBACH (von) F. A. Ritratto di mio padre.
KAULBACH (von) F. A. Ritratto della sig. Kaulbach.
KERNSTOCK KAROLY . L'alzaia lungo il Danubio.
LANCEROTTO EGISTO . Festa di Sole.
LASZLO FULOP . . . . Ritratto del cardinale Rampolla.
LAURENTI CESARE. . . Parallelo (dittico).
LAURENTI CESARE. . . Calesse.
LAURENTI CESARE. . . Ritratto di Gabriellino d'Annunzio.
MALIAVINE FILIPPO. . Il riso.
[illegible] . . . Pensiero dominante.
MENTESSI GIUSEPPE. . Gloria! (trittico).
MILESI ALESSANDRO. . Ritratto di signora.
MILESI ALESSANDRO. . Alla benedizione.
MORELLI DOMENICO. . Cristo deriso.
MORELLI DOMENICO. . Le tentazioni di sant'Antonio.
MORELLI DOMENICO. . La figlia di Jairo.
MORELLI DOMENICO. . Il Conte Lara.
MORELLI DOMENICO. . La deposizione di Cristo.
MUZII ALFONSO . . . . Le due sorelline.
NOMELLINI PLINIO . . I tesori del mare.
NOMELLINI PLINIO . . La donna del vento.
NONO LUIGI . . . . . . Frutta ed erbe.
NONO LUIGI . . . . . . La morte del pulcino.
NONO LUIGI . . . . . . Refugium Peccatorum.
NONO LUIGI . . . . . . Mattino d'ottobre.
NONO LUIGI . . . . . . Vice mamma.
NONO LUIGI . . . . . . Sull'Ave Maria a Coltura.
NONO LUIGI . . . . . . Verso sera.
NONO LUIGI . . . . . . Il mulino.
PENNASILICO G. . . . . Castagne.
PENNASILICO G. . . . . Al delta del Toce.
PRINET RENÈ XAVIER. Fra amiche.
PROPHETER OTTO . . . Ritratto del prof. Ferdinando Keller.
RIZZI ANTONIO. . . . . Ritratto di donna.
SAUTER GEORGE. . . . Consulto del padre Kneipp
SCATTOLA FERRUCCIO. Maniscalco.
SELVATICO LINO. . . . Cuffietta bianca.
SELVATICO LUIGI . . . Decadimento.
SELVATICO LUIGI . . . Nel cortile dell'Ospizio.
SIMON LUCIEN . . . . . Giorno di perdono in Bretagna.
SIMON LUCIEN. . . . . Giovedì santo.
SOROLLA JOAQUIN. . . Raccogliendo le reti.
SOROLLA JOAQUIN. . . Vecchio castigliano.
TAVERNIER ANDREA . Risveglio di un'anima.
TITO ETTORE. . . . . . Biancheria al vento.
TITO ETTORE. . . . . . Pescheria.
TITO ETTORE. . . . . . In Laguna.
TOMMASI LODOVICO. . Ore stanche.
TRENTACOSTE D. . . . Testa di bambina.
VERUDA UMBERTO . . Ritratto di uno scultore.
VITALINI FRANCESCO. Villa Borghese.
VITALINI FRANCESCO. Castelfusano.
VOLLET HENRY . . . . Al crepuscolo.
ZEMPLÉNYI TIVADAR. Pellegrini.
ZEMPLÉNYI TIVADAR. Vecchia popolana.

L. 2,50 Un fascicolo di 80 pagine in-4, su carta matata e copertina a colori, con testo illustrativo di ED. XIMENES **L. 2,50**

Dell'Album del 1899 ci sono ancora alcune copie al prezzo di L. 3,75: acquistandoli tutti e due si dànno per sole **Cinque Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

TEATRO DI IBSEN

Casa di bambola . . L. 1
La lega dei giovani „ 1
Un nemico del popolo „ 1
Spettri . . . . . „ 1
Il piccolo Eyolf . „ 1
Le colonne della società „ 1
Hedda Gabler . . „ 1
La fattoria Rosmer „ 1
Il costruttore Solness „ 1
Gian Gabriele Borkman „ 1
I pretendenti alla corona „ 1
La donna del mare „ 1
L'anitra selvatica . „ 1
La sign. Inger di Ostrot „ 1
Spedizione Nordica „ 1
La festa di Solhaug „ 1

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Nuove Opere di Scienza Popolare

Contro la Tubercolosi saggio popolare di **GIULIO BIZZOZERO,** *Professore di Patologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.* Un volume in-16 di 200 pagine con 3 incisioni . . . . **L. 1,50**

I. Come uccide la tubercolosi.
II. Quanti ne uccida la tubercolosi.
III. Natura e vie di diffusione della tubercolosi.
IV. L'uomo e la diffusione della tubercolosi.
V. Gli animali e la diffusione della tubercolosi.
VI. La predisposizione alla tubercolosi.
VII. I sanatorii della tubercolosi.
VIII. Costruzione e funzionamento dei sanatori.
IX. Conclusione.
X. Note.

La Malaria propagata esclusivamente da peculiari zanzare, conferenza di **B. GRASSI,** *Professore di Anatomia comparata all'Università di Roma.* Un vol. in-16 con 23 inc. **L. 1 —**

Manuale Popolare di Batteriologia a difesa della salute, del Dottor **ANTONIO CARPENÈ,** *Socio del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti in Venezia e della Società di Scienze Mediche in Conegliano* . . . . . . **L. 1 —**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Banzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*